



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy



PROGRAMMA NAZIONALE
RICERCA, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ PER LA TRANSIZIONE
VERDE E DIGITALE
FESR 2021-27

DICHIARAZIONE DI SINTESI

PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

D.lgs. 152/2006 e s.m.i

Autorità procedente

Ministero delle Imprese e del Made in Italy
Direzione Generale per gli Incentivi Alle Imprese
(DGIAl)

Autorità competente per la VAS

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Dicembre 2022

Gruppo di Lavoro

Poliedra – Politecnico di Milano

Silvia Vaghi, Silvia Pezzoli, Pietro Comoretto, Marta Galliani



Invitalia spa – BU Programmi Operativi

Rosella Vitale, Andrea Maresca



Sommario

1. Percorso integrato per l'elaborazione del programma e la VAS	4
1.1. Pubblicazione della documentazione.....	6
1.2. Soggetti competenti in materia ambientale.....	6
1.3. Sintesi degli esiti del percorso di consultazione sul rapporto preliminare	9
1.4. Sintesi degli esiti del percorso di consultazione sul rapporto ambientale.....	10
1.5. Consultazione partenariale.....	11
2. Contenuti del PN Ricerca, innovazione, competitività per la transizione verde e digitale	14
3. Ragioni della scelta del PN adottato e alternative valutate	16
4. Integrazione degli aspetti ambientali nel PN	20
5. Modalità di recepimento del Parere motivato di VAS.....	23
Allegato Osservazioni pervenute durante la fase di consultazione sulla proposta di PN RIC e Rapporto Ambientale e modalità di recepimento.....	59

1. Percorso integrato per l'elaborazione del programma e la VAS

Il presente documento rappresenta la Dichiarazione di sintesi elaborata a conclusione del processo di VAS del Programma Nazionale Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale FESR 2021-27 (di seguito PN RIC), secondo le previsioni di cui all'art. 17 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i..

La dichiarazione di sintesi illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

L'attività di VAS si configura come un percorso di accompagnamento al processo di programmazione, finalizzato ad integrare le considerazioni ambientali sin dall'avvio del processo di elaborazione del Programma, al pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, orientando il Programma verso la sostenibilità.

Nel percorso di VAS assume un ruolo centrale la consultazione e la partecipazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico, al fine di garantire la massima trasparenza al processo e di migliorare l'orientamento alla sostenibilità del Programma. Questo elemento si raccorda e integra con il principio e le azioni di coinvolgimento del partenariato, attivate dall'Autorità di Gestione (AdG) e che rappresenta un aspetto fondamentale per la definizione e l'attuazione dei Programmi 2021-2027.

Il processo di VAS del PN RIC è stato strutturato e condotto in coerenza con le previsioni normative definite dal **d.l.gs. 152/2006 (T.U. ambiente) e s.m.i.**, recentemente modificato dalla legge 233/2021, e ha integrato al suo interno anche la procedura di **Valutazione di incidenza Ambientale (VINCA)**, di cui al DPR 357/97 e s.m.i.

La procedura di VAS prevede le seguenti fasi:

- **Elaborazione del Rapporto ambientale.** Questa fase include, all'avvio, la **consultazione con i Soggetti con Competenza Ambientale sulla base di un Rapporto preliminare (fase di scoping)**, allo scopo di definire l'ambito di influenza del Programma e il tipo e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- **Consultazione sul Rapporto ambientale.** In questa fase, chiunque può inviare osservazioni alla Proposta di programma e di Rapporto ambientale rese disponibili online attraverso i siti web dell'autorità procedente e dell'autorità competente, per un periodo di 45 giorni;
- **Valutazione del Rapporto ambientale e degli esiti della consultazione.** In questa fase l'Autorità competente per la VAS è chiamata ad esprimere il proprio parere motivato di VAS, tenendo conto degli esiti delle consultazioni; a seguito del parere, l'Autorità procedente provvede a modificare il Programma e il Rapporto ambientale per tenerne conto;
- **Decisione.** In questa fase il PN è approvato con Decisione comunitaria;
- **Informazione sulla decisione.** Questa fase prevede la pubblicazione sui siti dell'autorità procedente e dell'autorità competente della documentazione di VAS, in particolare:
 - Parere motivato di VAS
 - Dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel PN, come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni e le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili.
 - Misure adottate in merito al monitoraggio.

- **Attuazione e gestione.** In questa fase la valutazione ambientale prosegue in particolare attraverso azioni per l'integrazione ambientale, l'orientamento alla sostenibilità dei percorsi attuativi, la verifica del rispetto del principio DNSH, secondo quanto previsto dai documenti di VAS, e attraverso il monitoraggio degli effetti ambientali.

Il percorso di VAS del PN RIC si è sviluppato parallelamente al processo di negoziato informale e formale con la Commissione europea, le cui tappe fondamentali sono state la notifica formale della prima versione del Programma, avvenuta il 28 aprile 2022, cui è seguita la trasmissione delle osservazioni da parte della Commissione (il 22 giugno) e la conseguente revisione del Programma, rinotificato alla Commissione in data 21 ottobre. Il PN è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione CCI 2021IT16RFPR001 del 29.11.2022.

Le osservazioni della Commissione hanno contribuito a perfezionare la proposta di Programma, migliorandone la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e con le politiche europee di attuazione del Green Deal, come evidenziato nel Capitolo 3.

Tabella 1- Schema delle attività di VAS e di elaborazione del Programma

Fasi VAS	Programma	VAS
Redazione del Rapporto Ambientale Redazione del Rapporto Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Avvio dell'elaborazione del PN e definizione di una prima bozza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Definizione della procedura di VAS ▪ Individuazione e selezione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) ▪ Elaborazione del Rapporto preliminare, sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del PN
	Invio degli elaborati ai SCA: 03/05/22	
	Raccolta dei pareri dei SCA (invio all'autorità competente e procedente): entro il 03/06/22	
	Conclusione della fase di consultazione preliminare	
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elaborazione della Proposta di PN 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elaborazione della proposta di Rapporto Ambientale (RA) e Sintesi Non Tecnica ▪ Elaborazione dello Studio di Incidenza Ambientale
	Avviso al pubblico: 02/08/22 (pubblicazione)	
	Pubblicazione degli elaborati sul sito web dell'a. competente e a. procedente e comunicazione ai SCA: 02/08/22	
Raccolta osservazioni dei SCA e del pubblico: entro il 16/09/22		
Valutazione del RA e degli esiti della consultazione	Analisi delle osservazioni pervenute (a. competente in collaborazione con a. procedente) ed espressione del parere motivato (a. competente)	
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Revisione del PN, tenendo conto del parere motivato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Revisione del RA, tenendo conto del parere motivato
Decisione	Approvazione del PN Decisione di esecuzione della Commissione CCI 2021IT16RFPR001 del 29.11.2022	
Informazione sulla decisione	Elaborazione della Dichiarazione di sintesi in cui si illustra: <ul style="list-style-type: none"> ▪ in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel PN; ▪ come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili. Pubblicazione della decisione finale sul sito dell'a. procedente e dell'a. competente, con: <ul style="list-style-type: none"> ▪ parere motivato espresso dall'autorità competente; ▪ dichiarazione di sintesi ▪ misure adottate in merito al monitoraggio. 	
Fase di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attuazione e monitoraggio del PN 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Integrazione ambientale e monitoraggio

1.1. Pubblicazione della documentazione

Tutta la documentazione di VAS è stata pubblicata sul portale “Valutazioni e Autorizzazioni ambientali: VAS – VIA – AIA” del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica ed è consultabile al seguente link: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8651/12741>.

Ai fini della più ampia trasparenza e diffusione delle informazioni, parallelamente la documentazione è stata pubblicata anche sul sito del Ministero per lo Sviluppo Economico (ora Ministero per le Imprese e il Made in Italy).¹ e sul sito del PON IC².

Figura 2- Portale Valutazioni e Autorizzazioni ambientali: VAS – VIA – AIA

Titolo	Sezione	Codice elaborato	Data	Scala	Dimensione	
Avviso al Pubblico del 02/08/2022	Avvisi al Pubblico	Avviso al Pubblico	02/08/2022	-	261 kB	
Parere CTVA Scoping n.40 del 06-07-2022	Parere	PRR-0040-0607/2022	06/06/2022	-	10719 kB	
Rapporto Preliminare	Rapporto preliminare	RP	12/05/2022	-	1540 kB	
Proposta di Programma	Elaborati della Proposta di Programma	Proposta di Programma	02/08/2022	-	476 kB	
Rapporto Ambientale	Rapporto Ambientale	Rapporto Ambientale	29/08/2022	-	2749 kB	
Allegato 1	Rapporto Ambientale	All. 1	02/08/2022	-	6564 kB	
Studio di Incidenza	Relazione di Incidenza	Studio di Incidenza	02/08/2022	-	3116 kB	

1.2. Soggetti competenti in materia ambientale

Nella prima fase della VAS sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), da coinvolgere sin dall’avvio della stesura del Rapporto ambientale, sulla base di un rapporto preliminare appositamente predisposto. Tali soggetti sono stati consultati successivamente anche sulla Proposta di programma e di Rapporto ambientale.

I soggetti individuati appartengono alle seguenti categorie:

¹ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/avvio-della-consultazione-della-procedura-di-valutazione-ambientale-strategica-del-programma-nazionale-ricerca-innovazione-e-competitivita-per-la-transizione-verde-e-digitale-fesr-2021-27>

² <https://www.ponic.gov.it/sites/PON/21-27/Consultazione-pubblica-VAS-PN-RIC>

- Ministeri coinvolti nel programma come Organismi intermedi
- Ministeri competenti in materia di ambiente, salute, paesaggio e beni culturali
- Soprintendenze per l'archeologia, belle arti e paesaggio interessate
- Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale, IPSRA e ARPA delle Regioni interessate
- Altri Istituti e Agenzie nazionali competenti in materia di ambiente e salute
- Regioni interessate dal PN e Regioni confinanti
- Parchi Nazionali
- Autorità di Bacino distrettuali.

L'elenco completo dei soggetti con competenza ambientale è riportato nella Tabella seguente:

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
• Dipartimento Sviluppo Sostenibile (DiSS)
- Direzione generale e economia circolare (EC).
- Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche (USSRI).
- Direzione generale valutazioni ambientali (VA).
- Direzione generale infrastrutture e sicurezza (IS).
- Direzione generale competitività ed efficienza energetica (CEE).
- Direzione generale incentivi energia (IE).
• Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale
- Direzione generale patrimonio naturalistico e mare (PNM)
• Unità di missione per il PNRR
• Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA VAS
Ministero dell'Università e della Ricerca
• Direzione generale della ricerca
Ministero delle Imprese e del Made in Italy
• Direzione Generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali
• Direzione Generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica
Ministero della Salute
• Segreteria del Ministro
• Direzione generale della prevenzione sanitaria
• Consiglio superiore di sanità
• Comando Carabinieri per la Tutela della Salute
Ministero della Cultura
• Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
• Direzione Generale Sicurezza del Patrimonio Culturale
• Soprintendenza speciale per il PNRR
• Segretariato regionale MIC per la Basilicata
• Segretariato regionale MIC per la Calabria
• Segretariato regionale MIC per la Campania
• Segretariato regionale MIC per il Molise
• Segretariato regionale MIC per la Puglia
• Segretariato regionale MIC per la Sardegna
Istituto Superiore di Sanità
Dipartimento Ambiente e salute
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
• ISPRA – protocollo generale
• Dipartimento per la valutazione, i controlli e la sostenibilità ambientale
Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA)
• Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA)

Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)
<ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento tecnologie energetiche e fonti rinnovabili • Dipartimento sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali • Dipartimento efficienza energetica
Regioni e Agenzie per la protezione dell'ambiente territorialmente interessate
<u>Basilicata</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Presidenza • Direzione generale dell'Ambiente, del territorio e dell'energia • ARPA Basilicata
<u>Calabria</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Presidenza • Dipartimento territorio e tutela dell'ambiente • ARPA Calabria
<u>Campania</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Presidenza • Dipartimento tutela dell'ambiente Direzione Generale Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali • ARPA Campania
<u>Molise</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Presidenza • Secondo dipartimento risorse finanziarie - valorizzazione ambiente e risorse naturali - Sistema regionale e autonomie locali - Servizio tutela e valutazioni ambientali • ARPA Molise
<u>Puglia</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Presidenza • Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio • ARPA Puglia
<u>Sardegna</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Presidenza • Direzione Generale della difesa dell'ambiente • ARPA Sardegna
<u>Sicilia</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Presidenza • Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente - Dipartimento dell'ambiente • ARPA Sicilia
Regioni confinanti
<u>Abruzzo</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Presidenza • Dipartimento territorio ambiente
<u>Lazio</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Presidenza • Direzione Regionale Ambiente
Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio
<ul style="list-style-type: none"> • Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per il Molise • Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Basilicata • Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli • Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari • Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e sud Sardegna • Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia • Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la provincia di Cosenza • Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia • Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce

• Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento
• Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Catanzaro e Crotona
• Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino
• Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro
Parchi nazionali
• Parco nazionale del Pollino
• Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni
• Parco nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri - Lagonegrese
• Parco nazionale Aspromonte
• Parco nazionale dell'arcipelago di La Maddalena
• Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
• Parco nazionale Alta Murgia
• Parco nazionale del Gargano
• Parco nazionale della Sila
• Parco nazionale dell'Asinara
• Parco nazionale del Vesuvio
• Parco Nazionale dell'Isola di Pantelleria
• Parco Nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu
Autorità di Bacino distrettuale
• Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
• Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia
• Autorità di Bacino Regionale della Sardegna

1.3. Sintesi degli esiti del percorso di consultazione sul rapporto preliminare

La fase di consultazione preliminare ha avuto inizio con l'istanza di avvio della procedura di VAS, inoltrata al MiTe (ora MASE) il 22 aprile 2022.

In data 3 maggio 2022 è stata avviata la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, sulla base del Rapporto Ambientale preliminare, per una durata di 30 giorni, secondo la normativa vigente.

Durante il processo di consultazione del rapporto ambientale preliminare non sono pervenute osservazioni da parte dei soggetti con competenza ambientale.

A conclusione di questa fase preliminare, il MiTE, Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS Sottocommissione VAS (CTVA), ha espresso il Parere n. 40 del 06/07/2022.

I contenuti di dettaglio del parere n. 40 del 06/07/2022 sono riportati in Allegato al Rapporto Ambientale, con la descrizione puntuale di come se ne è tenuto conto nella stesura dello stesso.

Le indicazioni e raccomandazioni fornite dal Parere in merito al rapporto ambientale preliminare si riferiscono principalmente a:

- Integrazioni alla descrizione della procedura di VAS, con specifico riferimento allo stato di avanzamento del processo di negoziato e all'esito del percorso di consultazione partenariale,
- Integrazioni agli obiettivi di sostenibilità da considerare nella VAS e loro coerenza rispetto al quadro programmatico,
- Integrazioni all'analisi di contesto in merito agli indicatori da adottare e allo scenario di riferimento,
- Indicazioni per la valorizzazione del contributo sostanziale delle azioni del PN al raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti dal Regolamento tassonomia.

In sintesi, tali osservazioni hanno contribuito ad una migliore articolazione del Programma, includendo lo stato di aggiornamento del percorso negoziale, alla definizione del quadro delle politiche e degli obiettivi di sostenibilità, all'articolazione dell'analisi di contesto e della descrizione dello scenario di riferimento. Inoltre, le osservazioni sono state considerate e integrate nella definizione dei criteri/orientamenti di sostenibilità.

1.4. Sintesi degli esiti del percorso di consultazione sul rapporto ambientale

La fase di consultazione sulla proposta di Programma e sul Rapporto Ambientale, della durata di 45 giorni e rivolta al pubblico e ai soggetti con competenza ambientale, è stata avviata il 2 agosto 2022 con la pubblicazione dell'Avviso pubblico sul Portale delle Valutazioni ambientali del MASE.

Durante il processo di consultazione del rapporto ambientale sono pervenute 6 osservazioni, due delle quali pervenute oltre il termine del 16/09/2022. Le osservazioni pervenute sono:

N.	Ente	Protocollo e data
1.	Ministero della cultura – Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari	Prot. n. 8840 del 04.08.2022 (MIC) Prot. 0102027 del 18.08.2022 (MiTE)
2.	ARPA Calabria	Prot. N. 23805 /2022 del 30.08.2022 (ARPA) Prot. 0104448 del 30.08.2022 (MiTE)
3.	ARPA Puglia	Prot. n. 0112981 del 16.09.2022 (MiTE)
4.	ARPA Basilicata	Prot. 0112804 del 16.09.2022 (MiTE)
5.	ARTA Abruzzo	Prot. n. 0044122/2022 del 20.09.2022 (ARTA) Prot. 0326014 del 20.09.2022 (MISE)
6.	Ministero della cultura – Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna	Prot. MIC_SABAP-CA 26.09.2022 0034642-P (MIC) Prot. 00117050 del 26.09.2022 (MITE)

Il contenuto delle osservazioni e la descrizione delle modalità con cui se ne è tenuto conto è riportato in dettaglio in Allegato alla presente Dichiarazione di Sintesi.

Nell'ambito di una generale condivisione dell'approccio e dei contenuti della valutazione, i principali elementi emersi dalla consultazione e recepiti nel Rapporto Ambientale, riguardano:

- La richiesta di integrazione di alcuni elementi dell'analisi di contesto sul tema Paesaggio e patrimonio culturale;
- Il rafforzamento dei criteri di sostenibilità ambientale, ad esempio sulla minimizzazione del consumo di suolo e del corretto inserimento paesaggistico delle opere;
- Indicazioni e punti di attenzione di cui tenere conto in fase attuativa, ad esempio in relazione alla necessità di sottoporre a VINCA i progetti eventualmente interferenti con Siti Natura 2000, di porre in essere misure di archeologica preventiva preliminari alla progettazione di opere, ecc.;
- Particolare attenzione è stata infine posta agli interventi a valere sugli os 2.2. e 2.3., sui sono state fornite indicazioni per il rafforzamento dei criteri di sostenibilità (minimizzazione del consumo di

suolo e individuazione di tracciati opportuni per le reti, recupero, riutilizzo e riqualificazione di edifici/aree esistenti piuttosto che interessamento di nuove aree, inserimento paesaggistico, dismissione delle linee di trasmissione e distribuzione obsolete, ...).

Il parere motivato VAS (di cui al decreto del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il Ministero della Cultura, n. 498 del 30/11/2022), tiene conto delle osservazioni pervenute nella fase di consultazione e recepisce il parere della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS (Parere n. 346 del 04/11/2022) e il Parere tecnico istruttorio del Ministero della Cultura – Soprintendenza Speciale per il PNRR (prot. 5482-P del 10 novembre 2022).

I contenuti di dettaglio del parere e le modalità di recepimento dello stesso sono descritti nel Capitolo 5.

1.5. Consultazione partenariale

Parallelamente allo sviluppo delle attività di consultazione della VAS, l’AdG del PN RIC ha sviluppato una stretta cooperazione con le parti istituzionali ed economiche e sociali, ai sensi dell’articolo 8 del Regolamento (UE) 1060/2021 e in coerenza con le indicazioni previste dal “Codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi strutturali e d’investimento europei”, che hanno contribuito a evidenziare elementi significativi anche in ordine al tema della sostenibilità ambientale.

Nell’ambito del percorso partenariale avviato, che ha previsto due incontri tematici in data 11/04/2022 (*Innovazione, scoperta imprenditoriale e digitalizzazione*) e 13/04/2022 (*Sostenibilità ambientale e contributo agli obiettivi climatici.*), è stato predisposto uno strumento online per massimizzare la partecipazione e facilitare l’invio di opinioni e proposte.

In particolare, il questionario proposto è strutturato nelle seguenti sezioni di interesse:

1. Caratteristiche del Programma
2. Lezioni apprese dall’esperienza 2014-2020
3. Politiche R&S e Innovazione: ambiti tecnologici e settoriali
4. Sostenibilità ambientale
5. Competenze

La fase di raccolta dei contributi, iniziata l’11 aprile 2022, si è chiusa il 4 maggio 2022. Hanno risposto complessivamente otto soggetti (di cui quattro sindacati, tre associazioni datoriali e un’aggregazione di soggetti pubblico-privati) appartenenti alle seguenti associazioni:

- CISL Nazionale;
- Cluster Tecnologico Nazionale Energia;
- Confartigianato Imprese;
- CGIL;
- Confesercenti;
- C.N.A. Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola e Media Impresa;
- CISL Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori;
- CONFISAL Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori.

Relativamente agli esiti di questa prima fase di confronto, è opportuno evidenziare il pieno consenso che il Partenariato ha espresso sulle scelte strategiche e sui tratti distintivi che caratterizzano il Programma.

Le associazioni che hanno contribuito al confronto, infatti, hanno concordato sulla centralità dei temi che caratterizzano il PN: il supporto alla RSI, il rafforzamento delle competenze, l'impegno a favore dei processi di transizione digitale e green, il sostegno alla cooperazione/ integrazione tra mondo imprenditoriale e sistema dell'innovazione, e, infine, il supporto alla produzione di FER e allo sviluppo di reti intelligenti e di sistemi di accumulo.

Evidenziata questa convergenza sulle scelte strategiche, si segnala che, in estrema sintesi, i principali punti emersi hanno riguardato:

- come elemento centrale, ripetuto in più parti, l'esigenza di favorire la crescita delle competenze nelle aziende (processi di upskilling e reskilling del personale e ingresso di nuovo personale qualificato);
- interventi di sistema e integrati che favoriscano il dialogo, la cooperazione e il trasferimento di conoscenze tra i diversi attori coinvolti a livello territoriale;
- disegnare, ove possibile, forme di agevolazione che non siano a "taglia unica" ma che invece possano essere diversificati a seconda delle dimensioni delle imprese e dei progetti;
- un maggiore coinvolgimento del Partenariato, non solo in fase di programmazione ma anche ai fini della comunicazione e dell'animazione del tessuto produttivo;
- anche se si riconosce la necessità di supportare la transizione verde, il Partenariato segnala la preoccupazione sull'effettiva capacità delle imprese più piccole di adeguarsi alla normativa ambientale. Hanno inoltre segnalato la propria preoccupazione sul possibile appesantimento degli oneri amministrativi a carico delle imprese per il rispetto del principio DNSH;
- la necessità nel Mezzogiorno di favorire processi di networking, collaborazione e offerta di servizi e centri di competenza per le PMI.

A seguire si propone una descrizione delle principali osservazioni e proposte pervenute, organizzate per ciascun tema proposto del questionario.

a. Elementi centrali per il perseguimento degli obiettivi del Programma

Dai contributi emerge un'ampia convergenza due punti ritenuti centrali:

- l'esigenza di favorire la crescita delle competenze nelle aziende, sostenendo l'impiego di personale qualificato nell'ambito dei processi di transizione digitale e green;
- la richiesta di interventi di sistema e integrati che favoriscano il dialogo, la cooperazione e il trasferimento di conoscenze tra i diversi attori coinvolti a livello territoriale (imprese, centri di competenza, poli d'innovazione, centri di Ricerca), in particolare nei processi innovativi e di transizione verde e digitale.

Relativamente alle forme agevolative, il partenariato sottolinea la necessità di superare l'adozione degli strumenti a cosiddetta "Taglia Unica" e di considerare maggiormente i diversi fabbisogni delle imprese target.

b. Modalità e tipologie di intervento

Tutti i contributi sottolineano l'esigenza di diversificare le forme di agevolazione a seconda delle dimensioni delle imprese e dei progetti, anche sulla base di un maggiore confronto con il Partenariato.

In termini generali, è stata segnalata l'opportunità di prevedere una programmazione temporale degli interventi, al fine di dare continuità e certezza alle opportunità di supporto offerte dal Programma. Inoltre, è stata evidenziata la necessità di una maggiore integrazione tra le sovvenzioni agli investimenti e il sostegno alla formazione e all'impiego di personale qualificato.

c. La comunicazione delle opportunità del Programma

I soggetti del partenariato hanno richiesto di essere maggiormente coinvolti per contribuire a comunicare le finalità e le caratteristiche del Programma. In molti casi hanno suggerito l'utilità di realizzare roadshow itineranti per comunicare nei territori le opportunità offerte dal Programma.

d. Realtà imprenditoriali e gli ambiti settoriali e tecnologici con maggiori prospettive di sviluppo

In linea generale il partenariato ha espresso una preferenza per un approccio trasversale, non riferito quindi a singole realtà settoriali, che supporti in modo sistematico la diffusione dei fattori determinanti per la transizione: R&S, innovazione, competenze qualificate, internazionalizzazione e sostenibilità. Più nel dettaglio, è stata sottolineata l'esigenza di sostenere i processi rivolti all'economia circolare e alla sostenibilità ambientale. In particolare, il Cluster Tecnologico Nazionale Energia, ravvisa l'opportunità di supportare le filiere produttive coinvolte nella fabbricazione di impianti e componentistica per la produzione di FER e nella realizzazione di nuovi materiali, anche ai fini di un maggiore sviluppo dell'economia circolare.

e. Ambiti tecnologici e/o settoriali da supportare maggiormente ai fini della transizione verde

I contributi del Partenariato insistono sugli ambiti tecnologici e settoriali (mobilità, produzione FER compreso l'energia ricavata dal moto ondoso marino, filiera dell'idrogeno, stoccaggio, recupero materiali, materie prime "secondo", etc.) comunemente considerati prioritari nel dibattito attuale sui fattori determinanti della transizione verde. Si segnala, più in generale, l'esigenza di supportare tutte le imprese nel processo di transizione.

f. Sfide e ostacoli della transizione verde

Le organizzazioni sindacali segnalano la propria preoccupazione per gli effetti occupazionali della transizione verde. In particolare, evidenziano la necessità di supportare i processi di upskilling e reskilling del personale. Dall'altra parte, le associazioni di categoria segnalano come fattori di ostacolo, l'aumento dei costi connesso all'adeguamento alla normativa in materia ambientale. Allo stesso modo, si evidenziano particolari preoccupazioni sulla capacità delle imprese più piccole di adeguarsi alla normativa ambientale, soprattutto alla luce della loro minore capacità di comunicare gli aspetti della loro attività collegati alla sostenibilità.

È stata inoltre espressa la potenziale criticità per il rispetto del principio DNSH, da questo punto di vista sarà necessario evitare di appesantire eccessivamente gli oneri amministrativi a carico delle imprese.

In questo scenario, il partenariato chiede di essere maggiormente coinvolto per comunicare le opportunità offerte dal supporto pubblico alla transizione verde.

g. Iniziative per la transizione verde nel Mezzogiorno

Rispetto a questo tema, il partenariato è concorde nell'evidenziare la particolare necessità nel Mezzogiorno di favorire processi di networking, collaborazione e offerta di servizi e centri di competenza per le PMI. Inoltre, è stato suggerito di accrescere il supporto ai fenomeni di simbiosi industriale e di partnership tra le imprese che operano nella medesima filiera, al fine di favorire il recupero e il riutilizzo dei materiali.

h. Conoscenza di casi di successo di PMI nel processo di transizione verde

Alcune associazioni datoriali hanno dichiarato di conoscere numerosi casi di imprese virtuose in questo ambito.

i. Ostacoli al rafforzamento delle competenze

Il Partenariato ha segnalato l'opportunità di un maggior coordinamento tra le politiche per lo sviluppo e quelle per la formazione e il lavoro e prevedere meccanismi di premialità, anche nell'ambito dei bandi del PN, per quelle imprese che svolgono progetti formativi e di acquisizione di nuove figure altamente specializzate.

2. Contenuti del PN Ricerca, innovazione, competitività per la transizione verde e digitale

Il PN RIC incide sui principali driver di competitività del sistema produttivo italiano – la ricerca, l'innovazione, la digitalizzazione, la transizione ecologica, le competenze – in particolare delle sette Regioni meno sviluppate del Mezzogiorno con l'obiettivo di favorire la convergenza Sud/Centro-Nord in un periodo storico caratterizzato dal susseguirsi di diversi periodi di crisi, quello del 2008-2014, quello generato dall'epidemia di Covid-19 e, da ultimo, quello relativo al conflitto russo-ucraino.

Il Programma nazionale riguarda due obiettivi di policy delineati dalla politica di coesione europea ossia **OP1 Europa più competitiva e intelligente** e **OP2 Europa più resiliente e verde** ed è gestito dal Ministero per le Imprese e il Made in Italy (MIMIT), attraverso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese (DGIAI), in cooperazione con le altre Amministrazioni competenti per materia ossia il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

Le azioni definite in attuazione dell'OP1 fanno riferimento a quattro obiettivi specifici:

- **Innovazione** (os 1.1): il MIMIT promuoverà azioni volte a sostenere la ricerca e lo sviluppo, l'introduzione di tecnologie avanzate e la valorizzazione della proprietà intellettuale delle imprese, mentre il MUR promuoverà azioni volte al sostegno delle Infrastrutture di ricerca operanti in ambito S3, alle filiere strategiche meridionali della ricerca, alle forme di aggregazione tra imprese e soggetti della ricerca e allo sviluppo di iniziative di ricerca applicata e trasferimento tecnologico, promuovendo anche attività di cooperazione europea;
- **Digitalizzazione** (os 1.2): il MIMIT promuoverà azioni volte a favorire soluzioni e servizi per consentire l'adozione di tecnologie e applicativi digitali da parte del sistema produttivo;
- **Crescita sostenibile e competitività delle PMI** (os 1.3): il MIMIT promuoverà interventi di sostegno agli investimenti produttivi, l'ammodernamento dei processi industriali in un'ottica di duplice transizione, l'internazionalizzazione, l'accesso al credito, il supporto alle start-up attraverso sovvenzioni e accesso a servizi qualificati, in stretto coordinamento con gli interventi regionali;
- **Competenze per la specializzazione intelligente** (os 1.4): il MIMIT e il MUR promuoveranno azioni volte al rafforzamento delle competenze specialistiche, organizzative e manageriali nelle imprese, allo sviluppo delle competenze per la transizione industriale e l'imprenditorialità, con la possibilità per il MUR di intervenire a favore di ricercatori con specializzazione industriale nell'ambito di progetti di ricerca che prevedono il coinvolgimento delle imprese e nel rafforzamento delle competenze ai fini del funzionamento attivo dell'ecosistema dell'innovazione dei territori meridionali.

Relativamente agli interventi di **transizione ecologica**, di diretta competenza istituzionale MASE, il contributo del PN viene valorizzato, in complementarità al PNIEC 2030, con riferimento ai seguenti obiettivi specifici, nell'ambito dell'OP 2:

- **Promozione delle energie rinnovabili** (OS 2.2) mediante il sostegno ad azioni volte alla produzione di energia da FER, anche termiche, destinate alle imprese, al fine di favorire l'autoconsumo anche in abbinamento a sistemi di accumulo di piccola e media taglia. In particolare, si prevede il sostegno alla produzione da FER al di fuori delle Comunità Energetiche (già previste nel PNRR) attraverso l'acquisto da parte principalmente delle PMI di impianti fotovoltaici con resa e durata maggiore, riducendo così la produzione di rifiuti tecnologici e massimizzando la quantità di energia rinnovabile prodotta, con un impatto positivo anche sulla filiera di produzione europea;

- **Sviluppo di sistemi e reti e impianti di stoccaggio intelligenti (OS 2.3)**, attraverso gli investimenti sulla rete di trasmissione e distribuzione per accogliere quote crescenti di energie rinnovabili anche da generazione distribuita.

Di seguito si riporta lo schema degli obiettivi e delle azioni del Programma e le relative risorse.

Tabella 3 – Quadro delle risorse del PN RIC

Obiettivi specifici	Azioni	Risorse (milioni di euro)	Ripartizione finanziaria (% sul totale)
Priorità 1 - Ricerca, innovazione, digitalizzazione, investimenti e competenze per la transizione ecologica e digitale			
Os1.i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	1.1.1 - Potenziamento delle Infrastrutture di Ricerca (IR) pubbliche che operano in ambito S3 finalizzato all'avanzamento tecnologico delle imprese 1.1.2 – Sostegno ad un numero limitato di filiere strategiche della ricerca nelle Regioni Meno Sviluppate 1.1.3 – Sostegno ad iniziative di carattere strategico per la realizzazione di progetti di ricerca applicata e trasferimento tecnologico e alla validazione e messa in rete di aggregazioni tra soggetti del sistema della ricerca 1.1.4 – Ricerca collaborativa	1.970.360.000	35,0%
Os1.ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	1.2.1 - Digitalizzazione delle imprese	177.000.000	3,1%
Os1.iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	1.3.1 - Sostegno agli investimenti produttivi 1.3.2 – Sviluppo delle PMI e nuova imprenditorialità 1.3.3 – Promozione dell'internazionalizzazione delle imprese 1.3.4 – Sostegno all'accesso al credito da parte delle PMI	1.832.525.000	32,5%
Os1.iv) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	1.4.1 – Sviluppo di una forza lavoro qualificata che sia in grado di cogliere le opportunità derivanti dalla duplice transizione verde e digitale all'interno delle imprese 1.4.2 – Sviluppo di competenze nella ricerca applicata con caratterizzazione industriale 1.4.3 – Rafforzamento delle competenze ai fini del funzionamento attivo dell'ecosistema dell'innovazione	452.540.000	8,0%
Priorità 2 - Promuovere le energie rinnovabili (OS2)			
Os2.ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	2.2.1 - Sviluppo della produzione di energia elettrica da FER	262.000.000	4,6%
Os2.iii) Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)	2.3.1 - Modernizzazione e digitalizzazione della rete di distribuzione 2.3.2 - Modernizzazione e digitalizzazione della rete di trasmissione	800.675.000	14,2%
Priorità 3 - Assistenza Tecnica			
--	3.1.1 - Assistenza tecnica	140.900.000	2,5%
Totale Programma		5.636.000.000	

3. Ragioni della scelta del PN adottato e alternative valutate

La Dichiarazione di sintesi ha fra i suoi compiti quello di descrivere le ragioni per le quali è stato scelto il Programma adottato, alla luce delle alternative possibili individuate.

Il PN approvato dà attuazione ai Regolamenti comunitari per il periodo di programmazione 2021-27, è coerente con l'Accordo di partenariato, tiene conto delle evoluzioni strategico-programmatiche di livello nazionale in tema di politiche di sviluppo e innovazione, transizione ecologica e digitale e di politica industriale a partire dalle sfide delineate a livello europeo per l'Italia nelle *Country Specific Recommendations* 2019 e 2020 (CSR) relative al semestre europeo, in continuità con le scelte operate nell'ambito della programmazione 2014-2020 e con gli interventi delineati nell'ambito di REACT EU. Tiene inoltre conto dei più recenti sviluppi nel contesto geopolitico e delle conseguenze correlate in termini di impatti socio economici sugli scenari futuri e sulle soluzioni che si profilano come necessarie.

Per tali ragioni il PN, e sulla scorta di precise indicazioni della CE, per questo ciclo di programmazione è stato chiamato a contemperare esigenze programmatiche afferenti vari ambiti di intervento, facenti capo a diverse amministrazioni competenti, in particolare: imprese e made in Italy, ricerca e istruzione, ambiente e sicurezza energetica (cui si aggiunge affari esteri e cooperazione internazionale). Da un lato quindi le esigenze della c.d. "concentrazione tematica"³, dall'altro l'approccio interistituzionale alla *governance*⁴, il PN deve necessariamente operare una sintesi strategica tra gli obiettivi specifici collegati alle opzioni di policy selezionate nell'ambito dell'AdP.

Questa sintesi ha determinato l'attribuzione ai vari obiettivi specifici, collegati a diverse tipologie di azioni/categorie di intervento, di un diverso peso, deducibile dalla quota di risorse attribuite. Tale quota tiene conto dell'ambito territoriale di intervento del nuovo Programma, limitato alle sette regioni meno sviluppate del Mezzogiorno, nonché dei requisiti di ammissibilità del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, ma riflette anche l'ordine di priorità delle questioni emerse nel corso del dibattito avviato col partenariato istituzionale ed economico sociale.

Tenuto conto del citato contesto normativo-programmatico entro cui si è sviluppato il PN e dei relativi vincoli, nell'individuazione delle alternative esaminate durante il percorso di programmazione, si è scelto di riferirsi alla **ripartizione delle risorse** assegnate agli Obiettivi specifici del Programma e alle tipologie di azione/settori di intervento.

Il PN nella sua versione finale approvata dalla Commissione prevede una concentrazione di risorse su interventi dedicati a:

- investimenti in RSI rivolti al tessuto produttivo (senza distinzioni in merito alla tipologia di beneficiario) e agli organismi di ricerca (circa il 35% della dotazione complessiva);

³ La concentrazione tematica potremmo sintetizzare che si realizza su due livelli:

- uno strategico, che garantisce la coerenza con i principi costitutivi della UE e gli obiettivi trasversali della politica di coesione (Cfr. art 6-9 Reg 1060/2021); con le condizionalità macro economiche (a garanzia della sostenibilità dell'unione economica e monetaria); con le condizioni abilitanti (a garanzia di efficacia ed efficienza nell'utilizzo dei fondi); con le priorità di politica economica (i pilastri di NGEU: transizione verde, digitale e inclusione sociale).

-Uno operativo, a cui si deve la predeterminazione dei livelli gerarchici di obiettivi di politica economica (c.d. obiettivi di policy -OP e obiettivi specifici correlati -OS); ambiti di intervento (ambiti di policy); delle tipologie di intervento ammissibili (di cui all'Allegato I reg 1060/2021); dei vincoli di concentrazione finanziaria delle risorse (par ambiti di policy/ intervento);

⁴ Il PN, anche in conseguenza dell'impostazione derivante dalle esigenze di concentrazione tematica, ha adottato un approccio di governance interistituzionale, prevedendo in particolare: il ruolo di Autorità di Gestione (AdG) per il Ministero per le Imprese e il Made in Italy (MIMIT), e quello di Organismi Intermedi (OI) per il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). È inoltre previsto il coinvolgimento del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) in qualità di soggetto attuatore.

- rafforzamento della competitività delle PMI (circa il 32,5% della dotazione complessiva);
- transizione verde (circa il 19%);
- rafforzamento delle competenze per la doppia transizione verde e digitale (circa l'8%);
- digitalizzazione (circa il 3%).

In generale, questo riparto, con particolare riferimento agli obiettivi specifici di maggiore rilevanza strategica (rafforzamento competitività PMI e investimenti in RSI) è stato il frutto di un processo di programmazione che ha visto come punto di partenza (**Alternativa A**), una proposta di mantenimento della stessa proporzione del 2014-2020 nell'attribuzione di risorse alle specifiche azioni/categorie di intervento.

A partire da questa ipotesi, pur confermando la volontà di mantenere il focus sul sostegno alla competitività delle imprese sulla scorta dell'impostazione della Programmazione 2014-2020, è emersa la necessità di adeguare la distribuzione delle risorse alle mutate esigenze in termini di categorie regionali coinvolte, regole di ammissibilità del FESR, offrendo il giusto spazio ai temi della Ricerca e dell'Innovazione, nonché del sostegno alla doppia transizione verde e digitale.

Queste esigenze, manifestate anche dalle prime osservazioni informali ricevuti dalla Commissione europea ad aprile 2022, hanno determinato il passaggio dall'alternativa A all'alternativa B. L'**alternativa B**, come **notificata alla CE il 28 aprile 2022**, è stata frutto di negoziato tra le AACCC interessate, in combinato disposto con le risultanze del confronto partenariale avviato ad aprile scorso⁵.

In sintesi, l'alternativa B, rispetto all'ipotesi originaria evidenzia una riduzione delle azioni ricadenti negli os 1.2 e 1.4, a vantaggio complessivo dell'OS 1.1 dedicato agli investimenti in RSI. Nell'ambito dell'os 1.1., inoltre, si rileva un'importante riduzione delle risorse a carico dell'azione dedicata alle infrastrutture per la ricerca, a vantaggio dello strumento Fondo per la crescita sostenibile - FSC per l'azione 1.1.4 dedicata alla ricerca collaborativa.

Successivamente, il PN ha subito ulteriori evoluzioni, in particolare recependo le osservazioni trasmesse dalla CE il 22 giugno 2022, fino a pervenire all'**alternativa C**, cioè al PN approvato.

Le osservazioni formulate dalla CE hanno toccato vari aspetti: i principali riguardano la giustificazione delle forme di sostegno finanziario selezionate, la descrizione delle complementarità e delle sinergie del PN, in particolare con il PNRR e con il programma Horizon Europe, l'elaborazione di una nota sugli indicatori maggiormente dettagliata, l'eliminazione di alcune azioni non pertinenti riguardanti la digitalizzazione della PA, la modifica di alcune azioni, la descrizione del percorso partenariale e l'elenco delle operazioni di importanza strategica.

Sulla base di tali indicazioni e del negoziato con la CE, è stata elaborata la seconda versione del Programma, inviata alla Commissione in data 21 ottobre 2022. Il recepimento delle osservazioni ha portato ad una descrizione più dettagliata di alcuni aspetti del Programma, senza tuttavia impattare in maniera significativa sull'impostazione generale e sulla sua articolazione. In particolare:

- è stata migliorata la descrizione delle azioni, rendendole più aderenti all'Accordo di Partenariato per l'Italia e anche complementari al PNRR, ai Programmi regionali e ai Programmi a gestione diretta della CE (Horizon Europe ed EUSAIR);

⁵ In particolare si sono tenuti due incontri tematici l' 11/04/2022 e 13/04/2022. Il primo su Innovazione, digitalizzazione e specializzazione intelligente il secondo su sostenibilità ambientale e competenze per la transizione). Nell'ambito dei due incontri sono stati presentati i questionari compilabili on line, la cui rilevazione si è chiusa lo scorso 9 maggio.

- sono state descritte le forme di sostegno concedibili per ogni azione descrivendo i principali elementi che giustificano l'utilizzo di sovvenzioni e strumenti finanziari anche in modo combinato;
- è stata ampliata la descrizione del processo partenariale che ha portato all'adozione del Programma;
- è stata ampliata la Nota metodologica degli indicatori, che contiene puntuali indicazioni relative alle quattro amministrazioni coinvolte nel Programma.

Dal punto di vista della distribuzione delle risorse finanziarie, il recepimento delle osservazioni ha determinato una riduzione significativa (di oltre il 50%) delle risorse dell'os 1.2. (digitalizzazione), da cui sono state stralciate le azioni per la PA e una leggera riduzione dell'os. 1.4 e 1.3, a vantaggio dell'os.1.1 (ricerca, sviluppo e innovazione), che nella versione finale del PN rappresenta il 35% delle risorse totali.

Relativamente alle tematiche ambientali, le osservazioni della CE sulla versione di PN notificata hanno riguardato tre principali aspetti, ossia:

- l'invito a considerare la possibilità di destinare una quota più alta di risorse FESR al contributo agli obiettivi climatici, anche considerando ulteriori campi di intervento, oltre a quelli già selezionati, che favoriscano un utilizzo efficiente delle risorse nei processi produttivi;
- l'invito a precisare maggiormente i criteri di sostenibilità da utilizzare nella selezione delle operazioni del Programma, valorizzando in particolare i criteri che diano priorità alle soluzioni più sostenibili dal punto di vista ambientale;
- l'invito a valutare in maniera più approfondita alcune questioni tecniche riguardanti l'energia solare, i contatori intelligenti e il monitoraggio delle azioni previste relativamente all'OP 2.

Il recepimento di queste osservazioni ha fatto sì che il PN aumentasse il proprio contributo al clima, derivante non solo dalle azioni dell'OP 2 ma anche alcune dell'OP 1 (ad esempio è stato inserito il settore di intervento "processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI" e sono state incrementate le risorse per "processi di ricerca e innovazione inerenti il cambiamento climatico e l'economia circolare").

Sono inoltre state recepite tutte le osservazioni della CE relative all'OP 2, che miravano ad esempio a includere il solare termico fra gli interventi finanziabili in os 2.2, a eliminare il riferimento ai contatori intelligenti in os. 2.3, non prioritari per il finanziamento FESR, a dare priorità ai sistemi energetici intelligenti a livello locale, per garantire che siano di supporto alla produzione distribuita delle FER.

Come evidenziato, il PN nel suo percorso evolutivo è andato arricchendosi di contenuti ambientali, in particolare grazie all'incremento del contributo climatico connesso con le risorse appostate su settori di intervento dotati di tag climatico – ambientale ai sensi dell'Allegato 1 del Regolamento generale dei Fondi, come sarà illustrato nel Capitolo 4.

Sono inoltre stati inseriti precisi riferimenti all'adozione, in fase attuativa, di criteri coerenti con la VAS che garantiranno un presidio lungo tutto la fase di attuazione

La Tabella 4 illustra in modo schematico l'evoluzione della distribuzione delle risorse nelle tre alternative considerate.

Tabella 4 - Schema sintetico dell'evoluzione della distribuzione delle risorse nelle diverse fasi della programmazione

Obiettivi specifici	ALTERNATIVA A (continuità 2014-20)		ALTERNATIVA B (notificata alla CE apr 22)		ALTERNATIVA C (PN approvato)	
	Risorse (euro)	Ripartizione finanziaria	Risorse (euro)	Ripartizione finanziaria	Risorse (euro)	Ripartizione finanziaria
Os1.i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	1.566.200.000	27,79%	1.616.200.000	28,68%	1.970.360.000	35,00%
Os1.ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	440.900.000	7,82%	422.900.000	8,00%	177.000.000	3,10%
Os1.iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	1.893.325.000	33,59%	1.893.325.000	34,00%	1.832.525.000	32,50%
Os1.iv) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	532.000.000	9,44%	500.000.000	9,00%	452.540.000	8,00%
Os2.ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	262.000.000	4,65%	262.000.000	4,65%	262.000.000	4,65%
Os2.iii) Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)	800.675.000	14,21%	800.675.000	14,21%	800.675.000	14,21%
Assistenza tecnica	140.900.000	2,50%	140.900.000	2,50%	140.900.000	2,50%
Totale Programma	5.636.000.000		5.636.000.000		5.636.000.000	

4. Integrazione degli aspetti ambientali nel PN

Il PN RIC 2021-27, di cui sono descritte le finalità e la struttura nel Capitolo 2, presenta diversi elementi di integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità, che come evidenziato al Capitolo 3 sono stati arricchiti e precisati durante il percorso di programmazione e valutazione ambientale e durante il negoziato con la CE.

Si evidenziano di seguito i principali elementi di integrazione ambientale presenti nel PN RIC, sia a livello di Strategia che a livello dei singoli obiettivi specifici.

A livello strategico, l'orientamento alla sostenibilità del PN si rileva in particolare nei seguenti elementi, che trovano esplicitazione nel PN:

- Il PN si inserisce nella cornice strategica tracciata dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in attuazione dell' Agenda 2030 ONU prevedendo una serie di interventi volti ad assicurare la sostenibilità ambientale innovando modelli di produzione all'insegna dell'economia circolare;
- Il PN è coerente con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) 2030, e la Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra (LTS) e il Piano per la Transizione Ecologica prevedendo interventi volti ad aumentare la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) e lo sviluppo di sistemi e reti di stoccaggio energetici intelligenti;
- Durante l'attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione promuoverà l'uso strategico degli appalti pubblici a sostegno degli obiettivi strategici; i beneficiari saranno incoraggiati a utilizzare più criteri relativi alla qualità e al costo del ciclo di vita. Ove possibile, le procedure di appalto pubblico includeranno considerazioni ambientali (ad esempio criteri per gli appalti pubblici verdi) e sociali, nonché incentivi all'innovazione;
- Per quanto riguarda i processi di selezione dei progetti, nell'ambito di ciascuna azione e intervento del Programma saranno adottati criteri ambientali e di sostenibilità per la selezione dei progetti, così come risultanti dal processo di VAS e dalla valutazione DNSH, utilizzati in particolare come leva fondamentale nell'attuazione delle misure previste negli OS 2.2 e 2.3.

Con riferimento all'ultimo punto, all'interno del percorso di VAS, che ha accompagnato la programmazione, sono stati valutati i potenziali effetti, diretti e indiretti, positivi e negativi, delle Azioni sostenute dal Programma, la compatibilità delle Azioni e delle tipologie di intervento sostenute con il **principio "Do No Significant Harm"** (DNSH), la coerenza del Programma con il quadro programmatico, come documentato nel Rapporto Ambientale.

In tutti i casi in cui le valutazioni hanno evidenziato potenziali effetti ambientali negativi, rischi di non conformità al DNSH, e potenziali incoerenze con il quadro programmatico, la VAS ha identificato **orientamenti per la sostenibilità e criteri di mitigazione**.

Questi criteri, che sono stati articolati e integrati anche grazie alle osservazioni pervenute in fase di consultazione e alle raccomandazioni del Parere motivato di VAS (di cui al capitolo 5), rappresenteranno la base per la definizione, in fase attuativa, dei **criteri di ammissibilità e di selezione** delle operazioni che mitigano gli effetti negativi o le incoerenze e valorizzano le opportunità o per sviluppare sulle tematiche evidenziate azioni di accompagnamento e capacity building.

Esaminando gli Obiettivi specifici del PN, emerge che in tutti sono presenti elementi di integrazione ambientale, progressivamente arricchiti e articolati lungo tutto il processo di programmazione e valutazione ambientale: di seguito se ne riportano gli elementi principali, che rappresentano le più significative opportunità per il perseguimento diretto degli obiettivi di sostenibilità ambientale nell'ambito del PN RIC.

OS 1.1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate **-S3**

- Gli interventi finanziati nell'ambito dell'os 1.1 faranno riferimento alle aree di intervento della SNSI, che includeranno i temi della transizione verde, quali economia circolare, bioeconomia, energia da rinnovabile e sistemi di accumulo, mitigazione delle emissioni climalteranti ecc. In particolare, in questo os sono sostenuti esplicitamente interventi ricerca e innovazione sui temi dell'economia circolare (settore di intervento 30) e della mitigazione e adattamento al cambiamento climatico (settore di intervento 29)

OS 1.2. Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione

- In questo os. è previsto il sostegno alla digitalizzazione delle imprese. I vantaggi della digitalizzazione come l'ottimizzazione dei processi produttivi, la dematerializzazione, l'accessibilità on-line dei servizi contribuiscono anche agli obiettivi della transizione ecologica, quali l'uso più efficiente delle risorse e la riduzione delle emissioni. Inoltre, per una migliore coerenza con tali obiettivi, nella realizzazione di tali interventi è prevista l'adozione di criteri di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni climalteranti (settore di intervento 015).

OS 1.3. Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi

- Nell'ambito di questo obiettivo specifico rientrano azioni di diversa natura e con diverse specifiche finalità che hanno l'obiettivo di promuovere la competitività generale delle PMI anche nell'ottica di accelerare processi di transizione verso un modello produttivo di tipo 4.0 fondato sulla digitalizzazione e sulla sostenibilità dei processi produttivi (ad esempio attraverso l'adozione di modelli e soluzioni per l'economia circolare, il miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse, la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, ecc.).
- In coerenza con quanto descritto, il PN destina specifiche risorse a sostegno dell'efficienza energetica nelle imprese (settore di intervento 038) e dei processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI (settore di intervento 075).

OS 1.4. Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità (FESR)

- Gli interventi di miglioramento delle competenze delle imprese sostenuti da questo os saranno funzionali anche a permettere loro di cogliere le sfide e le opportunità della transizione verde e digitale. Fra i temi rilevanti per la transizione ecologica, il PN potrà sostenere lo sviluppo di competenze sulle tecniche di produzione sostenibili.

OS 2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti

- Nell'ambito di questo os, il PN mira a incentivare l'utilizzo della fonte solare in tutti gli ambiti, promuovendo prioritariamente l'installazione di pannelli fotovoltaici su capannoni e strutture industriali ed artigianali per la produzione di energia esclusivamente per l'autoconsumo, coinvolgendo dunque il parco edifici esistenti, tettoie, parcheggi, aree di servizio e ricorrendo solo in seconda battuta al consumo di suolo. In un'ottica di integrazione tecnologica ed efficienza dei

risultati energetico-ambientali conseguibili, compresa la riduzione dei consumi di gas naturale, sarà inoltre prevista la promozione dell'energia solare in combinazione con altre tecnologie di produzione e/o uso di energie rinnovabili, quali le pompe di calore per la climatizzazione degli ambienti, specie nel settore terziario, e l'impiego di idrogeno rinnovabili in processi produttivi, specialmente in quelli hard to abate. Inoltre, sarà prevista la promozione del solare termico, specie nel settore terziario.

▪ **OS 2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori dell'RTE-E (FESR)**

- Nell'ambito di questo Obiettivo specifico, il Programma sostiene interventi di smart grid, in un'ottica di transazione energetica, con interventi sia sulla componente hardware che su quella software in grado di fronteggiare l'elettrificazione dei consumi e consentendo una maggiore penetrazione del vettore elettrico negli ambiti residenziale, industriale e nel settore della mobilità. In particolare, la disponibilità delle reti digitali intelligenti sarà un fattore abilitante per lo sviluppo di nuovi e più efficienti servizi del mercato energetico considerando che queste rendono la rete elettrica interattiva riuscendo a integrare in modo dinamico le esigenze dei consumatori e ottimizzando l'aumento di energia prodotta dalle FER; tali interventi sono considerati prioritari a livello locale.

5. Modalità di recepimento del Parere motivato di VAS

Il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministero della Cultura ha espresso il parere motivato di VAS per il PN RIC (Parere 498 del 30/11/2022), che reca raccomandazioni, suggerimenti e osservazioni di cui tenere conto nella formulazione definitiva del PN RIC e ai fini dei successivi adempimenti.

In particolare, il Decreto prevede si tenga conto:

- delle raccomandazioni, suggerimenti, condizioni e osservazioni della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS (CTVA) (art. 2);
- delle raccomandazioni, suggerimenti e osservazioni del Ministero della Cultura espresse dalla soprintendenza Zspeciale per il PNRR, dagli Uffici territoriali del MIC e dagli Uffici di settore delle Regioni e Province autonome e comprese nel poarere del MIC, prot. 5482 del 10 / 11/2022 (art. 3).

Il Decreto prevede inoltre che:

- la Dichiarazione di sintesi illustri in che modo le raccomandazioni, i suggerimenti, le condizioni e osservazioni sono state integrate nel Programma e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni.
- dopo l’approvazione si provveda alla pubblicazione della documentazione come previsto dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i artt. 16 e 17.

I contenuti di dettaglio di cui agli artt. 2 e 3 del parere motivato sono stati presi in esame per il recepimento nella documentazione finale. In adempimento di quanto previsto dal parere, nei successivi paragrafi è contenuta l’analisi puntuale di tutte le osservazioni , raccomandazioni, indicazioni fornite rispettivamente nei pareri della CTVA (Par. 5.1) e del MIC (Par. 5.2), unitamente alle modalità di recepimento e alle opportune controdeduzioni, ove necessario.

In Allegato sono infine riportate le osservaizoni pervenute durante la fase di consultazione, anch’esse accompagnate dalla descrizione delle modalità con cui sono state recepite e/o dalle opportune controdeduzioni.

5.1. Parere Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS

Osservazione	Modalità di recepimento / Controdeduzione
Relativamente al processo di individuazione delle alternative al PN RC, alternativa B di ripartizione delle risorse:	
<ul style="list-style-type: none"> • punto 1.1.1. “Potenziamento delle infrastrutture di ricerca”, sono risorse indispensabili al potenziamento della ricerca e della competitività scientifica del nostro Paese, coerentemente con gli indirizzi del PNR 2021-2027, <u>dovrebbero essere volte a contribuire al raggiungimento dei Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, ed essere attentamente selezionate rispetto alle priorità della Commissione Europea, degli Obiettivi della politica di coesione 2021-2027 e all’iniziativa Next Generation EU e EU green deal con particolare riferimento alle infrastrutture volte all’innovazione tecnologica nei settori di ricerca Green & Blue.</u> 	<p>NON NECESSITA DI RECEPIMENTO</p> <p>In coerenza con quanto previsto dal regolamento, l’Accordo di Partenariato cita esplicitamente gli SDGs delle Nazioni Unite: “La strategia sostenuta dall’Accordo di partenariato 2021-2027, anche in coerenza con le Raccomandazioni specifiche del semestre europeo, indirizza i fondi disponibili affinché si realizzino interventi rivolti al conseguimento congiunto dei traguardi fissati in sede europea per un’economia climaticamente neutra (Green Deal europeo) e per una società giusta e inclusiva (Social Pillar europeo) nel più ampio contesto di adesione all’Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e in coerenza con le Strategie nazionali e regionali di Sviluppo sostenibile. In questa cornice, l’intervento è diretto a contribuire alla necessaria trasformazione verso modelli produttivi totalmente sostenibili e l’utilizzo diffuso delle tecnologie digitali (transizione verde e digitale) in coerenza e a sostegno agli obiettivi di coesione ed equità economica, sociale e territoriale.”</p> <p>Inoltre, vale la pena di evidenziare che, ai sensi del Regolamento UE 1060/2021 (di seguito RDC), considerata l’importanza di lottare contro i cambiamenti climatici e in linea con gli impegni assunti dall’Unione per attuare l’accordo di Parigi e realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, è previsto che i Programmi cofinanziati con i fondi della Politica di Coesione europea debbano contribuire all’integrazione delle azioni per il clima nelle politiche e al conseguimento dell’obiettivo generale di destinare il 30 % delle spese di bilancio dell’Unione al sostegno degli obiettivi climatici. In tale contesto, in tema di contributo dei Fondi agli obiettivi ambientali e sulla base di quanto previsto in sede di Accordo di Partenariato, il nuovo PN Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-27 prevede di destinare il 33% delle risorse FESR impiegate al conseguimento degli obiettivi climatici. Tale contributo è calcolato sulla base di un sistema di coefficienti di ponderazione associati a ciascuna tipologia di intervento, come definito dall’Allegato I del RDC.</p> <p>Al fine di raggiungere questo obiettivo ambizioso, nell’ambito dell’asse 1 il Programma prevede di destinare un ammontare rilevante di risorse agli interventi a sostegno della R&S riconducibili al campo di intervento “029 - Processi di ricerca e di innovazione, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra imprese, centri di ricerca e università, incentrati sull’economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza e sull’adattamento ai cambiamenti climatici” per il quale è associata una valorizzazione al 100% delle risorse impiegate ai fini del calcolo del contributo climatico del Programma (tagging climatico).</p>
<ul style="list-style-type: none"> • punto 1.1.4. “Ricerca collaborativa”, tali risorse dovrebbero essere <u>prioritariamente stanziare in ambito di ricerca innovativa e con alto potenziale traslazionale.</u> In particolare, la scrivente Commissione raccomanda che i fondi per la ricerca collaborativa <u>prevedano</u> 	<p>NON NECESSITA DI RECEPIMENTO</p> <p>L’azione sostiene la competitività delle imprese favorendo la creazione di reti di collaborazione tra le stesse, il mondo della ricerca, il sistema pubblico e privato, per meglio affrontare le sfide tecnologiche, economiche e sociali e conseguire una più elevata competitività del sistema nel suo complesso. Tuttavia, non si ritiene che la collaborazione con enti di ricerca possa costituire un elemento di obbligatorietà, ma</p>

Osservazione	Modalità di recepimento / Controdeduzione
<p><u>obbligatoriamente la collaborazione tra enti pubblici o università e settori produttivi e imprenditoriali privati.</u> Appare altresì necessario che, alla luce della natura stessa dei finanziamenti previsti, vengano individuate <u>aree di riferimento che siano volti al raggiungimento degli obiettivi dei Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, con particolare riferimento ai SDG 6,7, 12, 13, 14 e 15 che appaiono più strettamente coerenti con le priorità della Commissione Europea e con l'EU Green Deal.</u></p>	<p>potrà essere considerata come specifico elemento di valutazione premiale ai fini dell'accesso ai finanziamenti.</p> <p>In tale azione sono previsti due interventi:</p> <p>1.1.4.a – Sostegno ai processi innovativi delle imprese che si concretizza nella promozione della ricerca industriale di tipo collaborativo, favorendo la cooperazione tra PMI, grandi imprese e organismi di ricerca, attraverso incentivi focalizzati sulle ricadute industriali e di mercato dei progetti finanziati.</p> <p>1.1.4.b – Sviluppo di progetti di ricerca su tecnologie abilitanti, anche attraverso il sostegno di strumenti finanziari che si concretizza nel sostegno alla partecipazione attiva delle imprese ad attività di cooperazione europea e a reti di collaborazione/partenariati interregionali nell'ambito della S3, anche nell'ambito dell'iniziativa UE relativa ai progetti RSI insigniti del "marchio di eccellenza" in Orizzonte Europa relativi ai Pilastri 2 "Sfide globali e competitività industriale europea" e 3 "Europa innovativa" e selezionati conformemente all'art. 73 par. 4 del RDC. L'azione prevede il sostegno alle imprese per le attività di partecipazione e per l'assistenza alla ricerca di partner internazionali per collaborazioni di ricerca, di esplorazione tecnologica e di trasferimento tecnologico.</p> <p>Le azioni sono obbligatoriamente e necessariamente realizzate in coerenza con la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) 21/27 la quale, nel confermare l'impianto strategico del 14/20, individua una specifica area di specializzazione (Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente) maggiormente indirizzata a tematiche in linea con i SDGs che appaiono più strettamente coerenti con le priorità della Commissione Europea e con l'EU Green Deal, e una seconda area (Salute, Alimentazione e Qualità della Vita) la cui maggior parte delle traiettorie tecnologiche hanno una vocazione green. D'altra parte, la Strategia 21/27 è stata aggiornata proprio per tenere conto, tra le altre cose, delle sfide poste dalla duplice transizione, verde e digitale. A tale riguardo nel nuovo documento di strategia esiste proprio un paragrafo (il 6.4), intestato alla transizione verde in cui si dà evidenza dell'indirizzo degli interventi verso lo European Green Deal, incluso il nuovo Piano d'azione europeo per un'economia circolare coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.</p>
<p>In relazione alla "Priorità 2 – Promuovere le energie rinnovabili", "Obiettivo specifico: RSO 2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001[1] sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti", in relazione ai grandi impianti a terra, che non sono esclusi ma esplicitamente previsti come "seconda scelta" rispetto agli edifici esistenti, tettoie, parcheggi, ecc., sono correttamente valutati gli effetti negativi e i criteri per mitigare i potenziali impatti sul consumo di suolo, biodiversità e sul sistema paesaggistico e culturale.</p>	

Osservazione	Modalità di recepimento / Controdeduzione
<p>A tal proposito <u>si consiglia:</u> <u>la preclusione dei finanziamenti per gli impianti a terra</u>, in accordo con quanto previsto all'art. 65 del DI 24 gennaio n. 1/2012 convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2012, n. 27, che ne prevede l'accesso agli incentivi statali di cui al decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 solo per impianti a terra da realizzare su aree dichiarate come siti di interesse nazionale, ovvero "su discariche e lotti di discarica chiusi e ripristinati, cave o lotti di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento per le quali l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione abbia attestato l'avvenuto completamento delle attività di recupero e ripristino ambientale previste nel titolo autorizzatorio nel rispetto delle norme regionali vigenti, autorizzati ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, e in ogni caso l'accesso agli incentivi per tali impianti non necessita di ulteriori attestazioni e dichiarazioni".</p> <p>La "conditio sine qua non", per la promozione delle energie rinnovabili, le aree idonee di cui all'art. 20 del D. Lgs. 199/2021 e di quanto disposto al succitato art. 65 del DI 24 gennaio n. 1/2012</p>	<p>RECEPITA NEL RA</p> <p>Il Programma intende adottare in fase di attuazione criteri coerenti con gli obiettivi di tutela del suolo libero e dei contesti paesistico ambientali di riferimento.</p> <p>In particolare, sarà garantito il rispetto della normativa vigente, oggetto di recente evoluzione, e sarà assicurata la minimizzazione del consumo di suolo grazie all'applicazione di opportuni criteri di selezione delle operazioni, come evidenziato nel RA (Par. 7.1.2 – criteri per os. 2.2).</p>
<p>E' previsto che (pag 102 del RA) <i>"Nel caso in cui si realizzino impianti in aree agricole, dovranno essere adottate soluzioni capaci di coniugare la produzione energetica con la conservazione del suolo, l'uso agricolo, il sostegno alla biodiversità, ad esempio facendo riferimento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici, elaborate dal MiTE"</i>. Si ritiene che, oltre al rispetto di quanto previsto all'art. 65 del DI 24 gennaio n. 1/2012 e all'art. 20 del D. Lgs. 199/2021 succitati, vada imposta, per tale casistica, anche la condizione che l'impianto sia qualificato almeno "agrivoltaico avanzato" secondo le "Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici", elaborate dal MiTE, per il riconoscimento del quale uno dei requisiti, "REQUISITO C", prevede (pag 25 delle linee guida) l'altezza minima dei</p>	<p>RECEPITA NEL RA</p> <p>si condivide il riferimento al fotovoltaico avanzato, tuttavia si segnala l'esigenza di garantire in fase attuativa la necessità di temperare le esigenze di riduzione dell'impatto paesaggistico e di corretto inserimento paesaggistico, come più volte richiamato nel parere tecnico istruttorio MIC.</p> <p>Il RA è stato pertanto integrato inserendo il riferimento all'agrivoltaico avanzato tenendo però conto della necessità di garantire il minor impatto paesistico (Par. 7.1 – Criteri per os 2.2).</p>

Osservazione	Modalità di recepimento / Controdeduzione
moduli fotovoltaici su strutture fisse e l'altezza media dei moduli su strutture mobili 1,3 metri nel caso di attività zootecnica (altezza minima per consentire il passaggio con continuità dei capi di bestiame) e di 2,1 metri nel caso di attività colturale (altezza minima per consentire l'utilizzo di macchinari funzionali alla coltivazione).	
In relazione alla "Priorità 2 – Promuovere le energie rinnovabili", "Obiettivo specifico: RSO 2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori dell'RTE-E", in relazione a quanto previsto nella tabella di pag 97 del RA, ove si considerano tra gli "Interventi per l'implementazione delle smart grids" anche la costruzione di porzioni di reti, si ritiene utile:	
che sia prevista già nella fase di pianificazione anche la dismissione delle linee obsolete, con il relativo indicatore di risultato nell'ambito del Piano di Monitoraggio	RECEPITA NEL RA Il RA è stato integrato con un criterio per l'os 2.3 (Par. 7.1), che tiene conto anche del Parere tecnico istruttorio MIC e che fa riferimento alla necessità di prevedere, fin dalla fase di pianificazione preliminare degli interventi sulle reti di distribuzione che sia prevista la dismissione delle linee rese obsolete dagli interventi stessi. per le infrastrutture di distribuzione sono inoltre previsti accorgimenti per limitare gli impatti dell'introduzione nei centri storici di nuove infrastrutture. È inoltre stato inserito un indicatore di monitoraggio (km di linee obsolete dismesse) (cap. 10 Progettazione del sistema di monitoraggio).
considerare prioritari: 1) gli interventi di miglioramento della rete elettrica delle singole Regioni in grado di aumentare la quantità di energia rinnovabile in rete e/o di incrementare la resilienza della rete stessa rispetto a fenomeni climatici estremi, qualora il singolo intervento non possieda tutti i requisiti per essere finanziato dalla tariffa (benefici elettrici inferiori ai costi); 2) gli interventi di interrimento/delocalizzazione/demolizione parziale di infrastrutture energetiche interferenti con il tessuto urbano o comunque di espansione urbana che produrranno pertanto una rigenerazione urbana ed una riqualificazione di aree urbane degradate attuando quanto evidenziato nella Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) che prevede tra le azioni di riduzione dei rischi derivanti dal Cambiamento climatico l'interrimento delle linee elettriche.	RECEPITA NEL RA 1) Si fa presente che gli interventi suggeriti sono coerenti con l'obiettivo dell'azione stessa del PN. Relativamente all'osservazione che riguarda l'incremento della resilienza delle reti, tali considerazioni sono recepite e saranno opportunamente valutate in sede di definizione dei criteri di selezione degli interventi, qualora l'ambito del Programma dovesse essere esteso ed includere anche il supporto a tale tipologia di azioni. 2) Si condivide l'importanza che, ove coerente con il contesto di realizzazione, gli interventi selezionati affrontino e contribuiscano anche alla risoluzione delle interferenze con il tessuto urbano. Pertanto, il RA è stato integrato con un criterio per l'os 2.3 (Par. 7.1), che prevede, nel caso in cui gli interventi interessino le aree urbane di dare priorità ad interventi che comprendano anche la riduzione delle interferenze (ad esempio preferendo l'interrimento / delocalizzazione / demolizione parziale).
In relazione all'economia circolare, ed in particolare agli interventi OS 1.2 e dell'OS 2.3, si raccomanda di considerare anche quanto contenuto 8 nel capitolo del Programma	RECEPITA NEL RA I criteri per os. 1.2 e os. 2.3 (Par. 7.1) sono stati integrati come suggerito.

Osservazione	Modalità di recepimento / Controdeduzione
Nazionale per la Gestione dei rifiuti, approvato con DM 257 del 24/06/2022.	
- Per quanto riguarda gli obiettivi di protezione ambientale occorre integrare la dimensione relativa alla Protezione e ampliamento del Capitale Naturale che è cosa diversa dalla Gestione delle risorse naturali (aria, acqua, suolo) e dalla Gestione del territorio, del paesaggio e dei beni culturali; a questo proposito si rimanda a quanto previsto dalla Legge n. 221 del 2015, art. 67, circa la redazione annuale del Rapporto da parte del Comitato per il Capitale Naturale (CCN).	RECEPITA NEL RA Gli obiettivi di sostenibilità di livello strategico (Par. 3.2) sono stati integrati come suggerito.
Per quanto riguarda le caratteristiche ambientali, si suggerisce di omettere "Qualità dell'Aria" lasciando solo Emissioni climalteranti e creare un nuovo punto relativo a Qualità dell'Aria, dell'Acqua, dei Suoli e del Cibo" o introdurre questi elementi nel contesto "Salute".	RECEPITA NEL RA Nell'analisi di contesto (Allegato 3) e nell'analisi dei punti di forza e debolezza (Par. 4.1) la qualità dell'aria e le emissioni climalteranti sono stati suddivisi in due sezioni distinte.
In relazione ai possibili effetti sul paesaggio e sul patrimonio culturale, che possono essere determinati da interventi strutturali/infrastrutturali sostenuti da vari OS del Programma, <u>si invita il Proponente ad agire in via preventiva, nel senso di evitare quanto più possibile il verificarsi dei possibili impatti negativi, tenendo conto della pianificazione paesaggistica vigente nei contesti territoriali interessati così da poter evitare, già nel passaggio dagli OS e dalle Azioni del Programma agli interventi finanziati, l'interessamento di aree con vincoli paesistici</u> ; oltre a ciò si condivide l'approccio complessivamente espresso dal Proponente, di adozione trasversale di criteri volti al recupero di aree / edifici precedentemente urbanizzati, minimizzando il nuovo consumo di suolo.	RECEPITA NEL RA Gli orientamenti per tipologia di investimento TI03 (cantieri e opere murarie, trasversale al PN e riferita a tutti gli interventi di carattere strutturale / infrastrutturale), di cui al Par. 7.2 sono stati integrati recependo l'osservazione e in coerenza con le pertinenti osservazioni contenute nel Parere Tecnico-istruttorio del MIC, inserendo i riferimenti alla pianificazione paesaggistica e una raccomandazione atta a evitare la localizzazione in aree a vincolo.
Con particolare riferimento agli indicatori (di contesto e di programma) si raccomanda di tenere conto delle osservazioni contenute nel presente parere eventualmente volte ad una maggiore focalizzazione di aspetti legati agli indicatori che possono comportare integrazioni/messe a punto dei due core-set proposti;	RECEPITA NEL RA Il capitolo sul sistema di monitoraggio (Cap. 10) è stato integrato come suggerito.

Osservazione	Modalità di recepimento / Controdeduzione
In relazione alla governance del monitoraggio, si raccomanda di puntare ad una sostanziale coincidenza temporale del monitoraggio di attuazione del Programma e di VAS, massimizzandone così i benefici e le sinergie tra i due sistemi;	RECEPITA NEL RA Il capitolo sul sistema di monitoraggio (Cap 10) è stato integrato come suggerito.
<p>sia integrato il Piano di Monitoraggio Ambientale (P.M.A.) in modo da assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma e da consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi e le opportune misure correttive da adottare;</p> <p>il P.M.A. segue l'intero ciclo di vita del Programma tenendo conto delle indicazioni di cui all'All.to VI, Parte II, del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;</p> <p>sia esplicitata la correlazione tra gli indicatori e gli Obiettivi di sostenibilità di cui si intende verificare il raggiungimento; inoltre, gli indicatori dovranno essere correlati con gli effetti ambientali previsti;</p> <p>il piano di monitoraggio dovrà essere strutturato in modo tale da individuare le persone responsabili dell'attuazione del monitoraggio e della redazione dei report, i tempi, le modalità di attuazione e le misure correttive per ogni azione di piano interessata dal monitoraggio stesso;</p> <p>il piano di monitoraggio dovrà essere altresì corredato da un quadro economico attestante le risorse economico-finanziarie necessarie alla sua realizzazione nonché la disponibilità delle stesse.</p>	<p>RECEPITA NEL RA</p> <p>Il capitolo sulla progettazione del sistema di monitoraggio (Cap. 10) è stato integrato esplicitando la correlazione tra gli indicatori e gli Obiettivi di sostenibilità, gli effetti ambientali e gli indicatori; le principali responsabilità per il monitoraggio, le tempistiche previste.</p> <p>Le risorse saranno reperibili nell'ambito dell'assistenza tecnica, come già evidenziato nel Rapporto ambientale.</p> <p>Ai fini dell'operatività, nella fase di prima attuazione del Programma si ravvisa la necessità di specificare ulteriori elementi di dettaglio, già richiamati nel RA, quali la definizione delle puntuali modalità di raccolta delle informazioni per il monitoraggio (es. flussi informativi per la raccolta dati da attivare tramite il sistema informativo della programmazione, schede di rilevazione informazioni da inserire nei bandi ecc..).</p> <p>La progettazione di tali elementi potrà avvenire parallelamente alla definizione degli strumenti attuativi.</p>

6.1. Parere motivato di VAS: Parere tecnico istruttorio MIC – Soprintendenza speciale per il PNRR

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
<p>1. Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari, con nota prot. 9192 del 18.08.2022</p>	<p>Considerando, come già riferito, che il PPTR vigente nel territorio di competenza ha previsto, ai sensi dell'art.143 del D. L.vo 42/2004, l'individuazione anche di Ulteriori Contesti Paesaggistici valevoli di tutela oltre a quelli previsti dagli art. 136 e 142, questa Soprintendenza ritiene necessario che, al fine di valutare il <u>contesto di riferimento, per quanto riguarda la regione Puglia sia implementato lo studio condotto valutando anche tali beni.</u></p>	<p>RECEPITA NEL RA Integrazioni nell'analisi di contesto (riferimento all'individuazione di ulteriori contesti paesaggistici valevoli di tutela per la regione Puglia) (Allegato 3 del RA, par. 6.5)</p>
	<p>Questa Soprintendenza, considerando che gli interventi strutturali/infrastrutturali sostenuti dal Programma (os. 2.3, os 2.2, os 1.3, os 1.1) potranno determinare consumo di suolo e, a seconda della localizzazione, interferenze negative con il sistema paesaggistico e dei beni culturali, in particolare se inseriti in ambito di pregio, ritiene necessario che il Programma debba adottare criteri che favoriscano il recupero di aree/edifici precedentemente urbanizzati, minimizzando il nuovo consumo di suolo, prevedendo altresì che tutti gli interventi siano valutati all'interno del contesto, individuando ove opportuno le mitigazioni necessarie.</p>	<p>RECEPITA NEL RA Integrazioni nei Criteri per os 2.2 (Par. 7.1.2) e per TI 03, trasversale a tutto il PN (Par. 7.2)</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>In merito agli interventi previsti dall’Azione 2.3.2 – Modernizzazione e digitalizzazione della rete di trasmissione, questa Soprintendenza, in base a quanto già emerso durante le istruttorie di altri progetti con analoghe finalità, ritiene necessario sottolineare già in questa fase che gli interventi sulla rete di trasmissione dell’energia potrebbero risultare estremamente impattanti ove non sia prevista una semplice sostituzione e miglioramento della reti esistenti ma un incremento delle stesse. In particolare, considerando il notevole impatto paesaggistico delle reti di distribuzione elettrica, dell’alta e dell’altissima tensione, si ritiene necessario fin dalla fase di pianificazione che sia prevista la dismissione delle linee obsolete.</p>	<p>RECEPITA NEL RA Integrazioni nei Criteri per os 2.2 (Par. 7.1.2).</p>
<p>2 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari nota prot. 9954 del 14.09.2022</p>	<p>Per tutti gli obiettivi che prevedono cantieri e opere murarie (realizzazione, riqualificazione, potenziamento di edifici), oltre a quanto già rilevato circa la necessità di valutare non solo gli impatti sul paesaggio ma anche sul patrimonio culturale, come già riportato nella nota citata, si ritiene doveroso ricordare la necessità che, al fine di salvaguardare il patrimonio archeologico, il Programma debba prevedere come strumento più efficace la procedura della verifica preventiva dell’interesse archeologico prevista dall’art. 25 del d.lgs. n. 50/2016 (nuovo Codice degli appalti, ex artt. 95 e 96 del precedente Codice L.163/2006); facendo anche riferimento, oltre che alla normativa nazionale, ai principi della Convenzione UNESCO sulla Protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo, firmata a Parigi il 21.11.2001 e ratificata con la LN 157/2009 e alla Convenzione Europea per la Protezione del Patrimonio Archeologico de La Valletta (16.01.1992), ratificata con LN 52/2015 che, in particolare, prevede la figura dell’archeologo all’interno dei processi di pianificazione e progettazione territoriale.</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazioni nei criteri per TI03 “Cantieri e opere murarie”, trasversale al PN (Par. 7.2) e nel Quadro programmatico.</p>
	<p>Per tutte le azioni /tipologie d’intervento che interferiscono con il sottosuolo, inoltre, si evidenzia la necessità di prevedere, per le scelte localizzative e dimensionali dei piani e progetti ricadenti nel territorio di competenza, particolari misure di cautela per le presenze storico archeologiche. Ai fini della localizzazione di possibili tracce archeologiche e dell’individuazione delle possibili opere di mitigazione del rischio archeologico, dovranno essere acquisite nelle fasi successive analisi di maggior dettaglio sulla base di valutazioni derivanti dalle carte del rischio e del potenziale archeologico da elaborare ai sensi dell’art.25 del D. L.vo 50 del 2016.»</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi/opere. Integrazioni nei criteri per TI03, trasversale al PN (Par. 7.2)</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
3. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce prot. n. 13928 del 12/09/2022	questa Soprintendenza ritiene che gli interventi previsti nel programma debbano essere orientati alla riduzione del consumo di suolo, sia in termini di impermeabilizzazione che di occupazione degli stessi, con l'obiettivo, previsto dal PPTR Puglia, di incentivare il recupero, l'uso o la conservazione degli ambiti rurali. A tal fine si auspica che gli interventi siano localizzati in aree già urbanizzate, con particolare riferimento alle aree produttive, facendo salve quelle porzioni urbane che per caratteristiche morfotipologiche e/o di aggregato, contribuiscono alla determinazione dei caratteri paesaggistici e alla conservazione dei valori territoriali	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazioni nei criteri per TI03, trasversale al PN (Par. 7.2) e nei criteri per os 2.2. (Par. 7.1.2)
	Sarà inoltre necessario che, nell'ottica dell'inserimento di nuovi impianti o del potenziamento di reti esistenti, siano <u>previste opere di mitigazione o comunque di bonifica di aree già parzialmente compromesse dalle reti stesse</u> : a titolo semplificativo si pensi alle reti di distribuzione di energia all'interno dei nuclei storici o dei borghi rurali storicizzati.	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazioni nei criteri per os 2.3 (Par. 7.1.2).
4. Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio del Molise	Vista la Strategia del programma e tenuto conto di quanto riportato nel RAPPORTO AMBIENTALE ALLEGATO 5 – SINTESI NON TECNICA, questo Ufficio valuta di condividerne i contenuti, ed in merito alla migliore tutela del paesaggio, quale patrimonio complesso di bellezze storico-artistiche e naturali, considerate anche le sue variegate componenti, ritiene che dette peculiarità debbano essere adeguatamente tutelate e conservate.	Non necessita di recepimento
	la realizzazione delle opere previste nel Programma di cui trattasi non potrà prescindere da una approfondita valutazione in merito alla compatibilità dello stesso rispetto al contesto paesaggistico interessato.	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazioni nei criteri per TI03, trasversale al PN (Par. 7.2) e nei criteri per os 2.2 (par. 7.1.2)
	Infine appare utile esternare una ultima considerazione strettamente legata ai termini temporali del Programma 2021-2027; nel lasso di tempo indicato potrà essere attuata una qualche ridefinizione dei Piani Paesaggistici vigenti, che dovrà necessariamente tenere conto delle sopravvenute innovazioni tecnologiche e conseguentemente indirizzare detta rinnovata pianificazione alla individuazione di ambiti territoriali dalla maggiore o minore sensibilità rispetto alla imprescindibile tutela del paesaggio molisano.	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazioni nei criteri per TI03, trasversale al PN (Par. 7.2)
5. Soprintendenza Archeologia	Al fine di una completa valutazione del contesto di riferimento, questa Soprintendenza evidenzia la necessità che si tenga conto, nella futura attività di pianificazione degli interventi afferenti al PN RIC, dell' "Individuazione delle aree	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi.

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
Belle Arti e Paesaggio della Basilicata con nota prot. 10700 del 07/09/2022	non idonee alla localizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" contenuta nella Legge regionale 30 dicembre 2015, n.54 e s.m.i. "Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010".	Integrazione nei criteri per l'os 2.2 (Par. 7.1.2)
	Considerando, pertanto, che la forte concentrazione di impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili ha già prodotto una notevole alterazione delle visuali e dei tratti identitari dei luoghi, in questa sede si ritiene opportuno che, con l'attuazione degli interventi previsti nel PN RIC, venga operata una attenta ponderazione tra l'interesse legato allo sviluppo degli impianti FER, da un lato, e la tutela del paesaggio dall'altro, <u>limitando fortemente le installazioni "a terra" e incentivando l'installazione degli impianti destinati all'autoconsumo in aree industriali</u> , già fortemente antropizzate o sui tetti dei manufatti edilizi di proprietà delle PMI interessate.	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei criteri per l'os 2.2 (Par. 7.1.2)
	È inoltre opportuno che anche le <u>aree inidonee e quelle interessate da specifici provvedimenti di tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004, o da dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II, artt. 10, 13 e 45 del predetto Decreto siano inserite a pieno titolo tra i "contesti sensibili"</u> citati nella tabella "7.1.2. Priorità 2 — Promuovere le energie rinnovabili", a pag. 102 del Rapporto Ambientale.	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei criteri per l'os 2.2 (Par. 7.1.2)
	Si ritiene opportuno far precedere agli interventi previsti nel PN RIC un'attenta fase di pianificazione riguardante le linee elettriche oggetto di dismissione e/o sostituzione nonché la valutazione preventiva di tutti gli accorgimenti necessari a ridurre l'impatto delle nuove infrastrutture prevedendo, ove possibile, l'interramento delle stesse (e la relativa, corretta, applicazione dell'istituto dell'archeologia preventiva)	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei criteri per os 2.3 (Par. 7.1.2).
6. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana	si ritiene necessario che il programma in oggetto individui <u>criteri specifici per la localizzazione degli impianti e per le azioni potenzialmente in grado di alterare sensibilmente i valori riconosciuti nei contesti di intervento</u> , con particolare riguardo agli ambiti di valore e pregio, <u>individuando preliminarmente aree idonee per l'ubicazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili</u> , prediligendo aree destinate ad attività ed insediamenti produttivi e aree marginali già degradate da attività antropiche.	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei criteri per l'os 2.2 (Par. 7.1.2)

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia nota prot. 9042 del 10/09/2022	<p>In generale, quindi, pur comprendendo le finalità e il livello di approfondimento del Programma di cui trattasi, si ritiene fondamentale specificare che il perseguimento di alcuni degli obiettivi previsti inevitabilmente determinerà modifiche, più o meno importanti, al contesto paesaggistico di riferimento e che dovranno essere messe in campo tutte le misure necessarie ad evitare alterazioni irreversibili e/o perdite di valore di tale contesto che, tuttavia, potranno essere esaminate e approfondite compiutamente solo nella successiva fase pianificatoria e progettuale.</p> <p>Pertanto sarà necessario garantire la corretta localizzazione di impianti e interventi ricadenti nelle azioni specifiche di cui al Programma in oggetto mediante l'individuazione di <u>criteri che tengano conto degli impatti potenziali sulle componenti archeologiche</u>, intese anche come valutazione del paesaggio archeologico ovvero legato all'antropizzazione antica, quale fattore determinante anche dell'evoluzione del paesaggio storico di competenza di questo Ufficio.</p> <p>In coerenza con quanto precisato già nel paragrafo relativo ai beni paesaggistici, per gli interventi in oggetto sarà necessario predisporre scelte pianificatorie che necessariamente dovranno tener conto delle peculiarità del territorio dal punto di vista archeologico sia per le presenze note, sia per le sue potenzialità, identificabili e riscontrabili con metodologie non invasive e, in ossequio all'art. 2 comma II della "Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico" del 16/05/1992 fatta alla Valletta e ratificata con L. 57 del 29/04/2015, da conservare per le generazioni future.</p> <p>Dunque dovranno essere messe in campo tutte le misure necessarie, tenendo conto anche delle attuali normative in materia di "archeologia preventiva", onde evitare alterazioni irreversibili e/o perdite di valore dei contesti/paesaggi archeologici, che, tuttavia, potranno essere esaminate e approfondite compiutamente solo nella successiva fase pianificatoria e progettuale.»</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. La necessità di una valutazione approfondita in fase attuativa è integrata nei criteri per TI03 trasversale al PN (Par. 7.2)</p> <p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei criteri per TI03 trasversale al PN (Par. 7.2)</p> <p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei criteri per TI03 trasversale al PN (Par. 7.2)</p>
7. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza con	<p>Pertanto, si ritiene necessario che il programma in oggetto individui criteri specifici per la localizzazione degli impianti e per le azioni potenzialmente in grado di alterare sensibilmente i valori riconosciuti nei contesti di intervento, con particolare riguardo agli ambiti di valore e pregio, individuando preliminarmente aree idonee per l'ubicazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, prediligendo aree destinate ad attività ed insediamenti produttivi e aree marginali già degradate da attività antropiche.</p>	<p>RECEPITA NEL RA Integrazione nei criteri per l'os 2.2, con riferimento alla normativa vigente (Par. 7.1.2)</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
<p>parere di competenza espresso nota prot. 7340 del 07/09/2022</p>	<p>In generale, quindi, pur condividendo le finalità del Programma e comprendendone il livello di approfondimento, si ritiene fondamentale evidenziare che <u>il perseguimento di alcuni degli obiettivi previsti inevitabilmente determinerà modifiche, più o meno importanti, al contesto paesaggistico di riferimento e che dovranno essere messe in campo tutte le misure necessarie ad evitare alterazioni irreversibili e/o perdite di valore di tale contesto</u> che, tuttavia, potranno essere esaminate e approfondite compiutamente solo nella successiva fase progettuale.</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei criteri per TI03 trasversale al PN (Par. 7.2) e criteri os 2.2 (Par. 7.1.2).</p>
	<p>Premesso che le attività oggetto del PN richiamato in oggetto potrebbero risultare impattanti rispetto alle evidenze archeologiche ampiamente diffuse sul territorio di competenza della Scrivente Soprintendenza, caratterizzato da un ingente patrimonio archeologico sepolto e solo in minima parte riportato in luce e reso fruibile attraverso la restituzione alla comunità tutta, si ritiene che la progettazione delle trasformazioni del territorio non possa prescindere dal <u>considerare il rischio archeologico derivante dalle attività oggetto del sopracitato PN</u>. A tal fine, giova tener presente quanto indicato nel Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico, approvato con D.C.R. n. 134 del 01.08.2016 e pubblicato sul BURC n. 84 del 05.08.2016, al Tomo 1, cap. 6.4, p. 293 e che, ad ogni buon fine, di seguito si riporta: “la progettazione delle trasformazioni del territorio necessita di considerare il rischio archeologico per le seguenti ragioni: ottimizzare l’interazione tra patrimonio archeologico e sviluppo infrastrutturale; contribuire ad una migliore qualità dei progetti, una maggiore sostenibilità ambientale delle opere, una corretta gestione del rischio archeologico e un’ottimizzazione dei costi; inserire correttamente l’opera nelle realtà storico-territoriali; migliorare la qualità complessiva del progetto; ottimizzare tempi e costi dell’opera; minimizzare il rischio archeologico in fase esecutiva; assicurare una valorizzazione delle emergenze storico archeologiche; garantire un maggior beneficio per il territorio”. Infatti, dal momento che un’elevata incisività delle attività pubbliche e private potrebbe causare depauperamento del patrimonio storico-archeologico e/o danneggiamenti in occasione di interventi di trasformazione del territorio, risulta necessario acquisire un’approfondita conoscenza del patrimonio archeologico sepolto, mediante appunto la</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei criteri per TI03 trasversale al PN (Par. 7.2).</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	valutazione del rischio archeologico - assoluto e relativo – di cui è necessario tener conto nell’ambito delle possibili strategie di intervento_	
8 Parco Archeologico di Ercolano, con parere di competenza espresso nota prot. 3373 del 08/09/2022	Si propone che siano ripresi i contenuti del D.Lgs 28/2011 e del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”. Si ritiene difatti prioritaria <u>l’individuazione delle aree con valore culturale e paesaggistico non idonee alla localizzazione di impianti eolici o fotovoltaici superiori a 1 MW.</u>	RECEPITA NEL RA Integrazione nei criteri per l’os 2.2, con riferimento alla necessità di preferire la localizzazione al di fuori delle aree inidonee (secondo la normativa / pianificazione regionale) e quelle interessate da specifici provvedimenti di tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (Par. 7.2.1)
	In merito ai criteri di mitigazione per gli strumenti attuativi di cui al capitolo 7 del RA, in particolare, <u>con riferimento agli impianti fotovoltaici, si propone di inserire delle misure tali da garantire il minor impatto paesaggistico.</u> Non sono ammessi pannelli a specchio o comunque riflettenti e/o installati su superfici inclinate o verticali; i pannelli fotovoltaici dovranno essere completamente integrati con le coperture degli edifici e dovranno essere specificate le opere che si intendono realizzare per mitigarne l’impatto visivo sul contesto paesaggistico circostante, mediante la rappresentazione di queste in foto-inserimenti del progetto, con viste aeree e con particolare attenzione ai colori e ai materiali utilizzati	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei criteri per l’os 2.2, con un dettaglio coerente con il livello del PN e del RA (Par. 7.1.2)
	In relazione al macro-obiettivo <u>biodiversità</u> , si propone <u>di specificare che le misure di mitigazione dovranno prevedere azioni tali da favorire la connettività ecologica e la continuità agro-ambientale</u> , ad esempio distribuire il verde per masse vegetali compatte ai fini della funzionalità ecosistemica e del rafforzamento delle componenti ambientali.	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei criteri per la TI 03 (Par. 7.2)
	Si fa presente che, nella redazione dei progetti attuativi del Programma, dovranno comunque essere opportunamente valutati: - il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani (P.T.P.) approvato con D.M. del 04/07/2002 e pubblicato sulla G.U. n. 219 del 18/09/2002, nel cui ambito ricade il territorio di competenza del Parco Archeologico di Ercolano; - il Piano Strategico per lo sviluppo delle Aree comprese nel Piano di Gestione del Sito UNESCO “Aree Archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”, oltre a quanto espressamente richiesto dal dettato normativo del d.lgs. 42/2004.»	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi I piani elencati sono stati inseriti nell’Analisi di contesto (Allegato 3 del RA, par. 6.5), quali piani sub-regionali da prendere in considerazione in fase attuativa del Programma, a seconda della localizzazione degli interventi.

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
<p>9. Parco Archeologico di Paestum e Velia, con nota prot. 3114 del 07/09/2022</p>	<p>per quanto di competenza di questo Ufficio, relativamente alla tutela dei beni culturali e del paesaggio, si evidenzia che la mappatura del patrimonio culturale, finalizzata alla definizione del quadro conoscitivo e all'analisi del contesto territoriale del Programma, può essere implementata considerando gli esiti delle ricognizioni di beni tutelati e/o a vario titolo protetti e/o di interesse e valore culturale e paesaggistico registrati nelle varie banche dati facenti capo alle sezioni centralizzate e/o periferiche del Ministero della Cultura, oltre a quelle già considerate.</p> <p>Si suggerisce, inoltre, di inserire nel Programma un esplicito <u>riferimento alle procedure di archeologia preventiva</u> di cui alla normativa vigente, che consentono di valutare il reale impatto, diretto ed indiretto, di singole opere sul patrimonio e di evitare eventuali dissidi in fase di attuazione del Programma</p>	<p>RECEPITA NEL RA</p> <p>L'analisi di contesto è stata integrata, seppur con un livello di dettaglio coerente con il livello del PN e con l'approccio metodologico complessivo adottato nel RA. Si è inoltre fornita indicazione affinché in fase attuativa del Programma, a seconda della localizzazione degli interventi sia sviluppata una appropriata analisi e valutazione del contesto paesaggistico, delle interferenze potenziali e delle soluzioni per l'inserimento paesaggistico delle opere.</p> <p>RECEPITA NEL RA</p> <p>Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi.</p> <p>Integrazione nei criteri per TI03 trasversale al PN (Par. 7.2).</p>
<p>10. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, con nota prot. n. 0012521 del 27/09/2022</p>	<p>sul piano metodologico, si prende atto della generica trattazione delle componenti ambientali "patrimonio culturale e paesaggio" all'interno della documentazione esaminata e si pone in rilievo la <u>necessità di una più accurata analisi, descrizione e valutazione dei beni culturali e paesaggistici ricadenti nei diversificati ambiti paesaggistici regionali</u> allo scopo di una più incisiva valutazione preventiva dei potenziali impatti ed effetti significativi delle strategie, obiettivi e azioni del Programma;</p>	<p>PARZIALMENTE RECEPITA NEL RA</p> <p>L'analisi di contesto è stata impostata con un livello di dettaglio coerente il livello strategico del PN RIC (che non individua scelte localizzative) e con l'approccio metodologico adottato per le altre componenti analizzate. Poiché la localizzazione delle operazioni sarà definita tramite le procedure attuative del PN, tuttavia, il RA è stato integrato prevedendo che un'analisi più puntuale accompagni la fase attuativa e si declini nei contesti di riferimento degli interventi. A questo scopo, il RA fornisce una serie di indicazioni nei Criteri per la Tipologia di investimento TI03 "Cantieri e opere murarie" (cui devono fare riferimento tutti gli interventi strutturali/infrastrutturali sostenuti dal PN).</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>si evidenzia la necessità che il <u>Programma punti a sostenere e favorire interventi volti a declinare il principio della sostenibilità secondo un approccio effettivamente integrato sul piano socio-economico, ecologico-energetico, culturale e paesaggistico, rifuggendo da soluzioni universalistiche e standardizzate, indifferenti alle specificità locali e territoriali, e perseguendo la massima aderenza e rispondenza delle soluzioni tecnologiche adottate alle caratteristiche e specificità territoriali</u>, affinché le politiche innovative nel campo della Ricerca, Innovazione e Competitività per la Transizione Verde e Digitale non comportino nelle regioni del Sud Italia e delle isole nuove criticità ed impatti negativi significativi sul patrimonio culturale e sul paesaggio regionale;</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei Criteri per os 2.2. e os 2.3 (Par. 7.1.2)</p>
	<p>si raccomanda altresì che il <u>Rapporto Ambientale valuti strategicamente i potenziali impatti ed effetti significativi negativi del Programma</u> tanto sui beni paesaggistici tutelati ai sensi degli artt. 136 e 142 del D. Lgs. n. 42/2004, quanto sugli ambiti paesaggistici regionali estesi di cui all'art. 135 del D. Lgs. n. 42/2004;</p>	<p>RECEPITA NEL RA Integrazione nella valutazione di sintesi (Valutazione degli effetti cumulati, Par. 8.1), con un livello coerente con il Programma. La valutazione puntuale potrà avvenire solo in fase attuativa, quando si stabilirà la localizzazione degli interventi.</p>
	<p>con riferimento alla <u>coerenza esterna</u> con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione presenti nel territorio campano, si evidenzia la <u>necessità di valutare le interrelazioni ed interferenze del Programma in oggetto tanto con il preliminare del Piano Paesaggistico Regionale</u>, approvato con D.G.R. n. 560 del 12/11/2019, e comprensivo della ricognizione dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 136 e 142 del D. Lgs. n. 42/2004, <u>quanto con i Piani Territoriali Paesistici tuttora vigenti</u> (per il comune di Napoli PTP Posillipo e PTP Camaldoli-Agnano);</p>	<p>RECEPITA NEL RA I Piani Territoriali Paesistici della Regione Campania sono stati inseriti nell'Analisi di contesto (Allegato 3 del RA, par. 6.5), quali piani sub-regionali da prendere in considerazione in fase attuativa del Programma, a seconda della localizzazione degli interventi.</p>
	<p>si evidenzia la necessità che tutti gli interventi strutturali ed infrastrutturali sostenuti dal Programma puntino alla massima <u>minimizzazione del consumo di suolo</u>, con particolare riguardo per aree ed immobili tutelati ai sensi della parte Seconda e Terza del D. Lgs. n. 42/2004 (Beni Culturali e Paesaggistici), in linea con gli orientamenti europei, <u>puntando piuttosto alla bonifica e rigenerazione ambientale e paesaggistica delle aree già pesantemente compromesse e degradate</u> e prediligendo l'integrazione delle nuove tecnologie energetiche su edifici di costruzione recente, con particolare riguardo per gli insediamenti produttivi;</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei Criteri per TI03 del riferimento ad aree già compromesse / degradate / da bonificare (Par. 7.2) e il riferimento a edifici di costruzione recente nei criteri per os 2.2 (Par. 7.1.2)</p>
	<p>si evidenzia la necessità che la selezione degli interventi strutturali/infrastrutturali sostenuti dal PN RIC avvenga attraverso <u>l'individuazione di criteri premianti le scelte localizzative prive di interferenze negative con il sistema dei beni paesaggistici e culturali</u>. Si raccomanda altresì</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei Criteri per TI03 (Par. 7.2)</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>che nella selezione degli interventi sostenuti dal Programma siano adottati trasversalmente criteri che favoriscano progetti tesi al recupero di suoli già artificializzati ed urbanizzati, minimizzando l'ulteriore consumo di suolo naturale, perseguendo il corretto inserimento degli interventi nel contesto secondo criteri di compatibilità paesaggistica e/o culturale, nonché individuando ove opportuno le mitigazioni necessarie;</p>	
	<p>in linea generale, si raccomanda di <u>prevedere criteri premianti per interventi che evitino un'ulteriore frammentazione delle aree paesaggistiche tutelate e l'alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi gli ambiti paesaggistici tutelati</u>, privilegiando le soluzioni progettuali che riducano quanto più possibile impatti ed effetti negativi sui beni paesaggistici, puntando al contempo a preservare i centri storici, le aree a maggiore grado di naturalità, i fondi rustici in ambito urbano e gli elementi paesaggistici minuti strutturanti il paesaggio quali muri e terrazzamenti a secco, pavimentazioni e scale in pietra, sentieri, filari e macchie alberate, siepi comprensive degli apparati radicali;</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei Criteri per TI03 (Par. 7.2)</p>
	<p>si raccomanda che il Programma preveda al suo interno una <u>specifica trattazione sullo sviluppo delle alternative localizzative</u>, affinché, fin dalle prime fasi di redazione, la progettazione degli interventi sia effettivamente orientata attraverso specifiche linee guida alla valutazione delle soluzioni caratterizzate da impatto nullo o minimo sulle componenti patrimonio culturale e paesaggio, suolo naturale compreso;</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni recepite ad un livello coerente con quello del PN e del RA e di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Le scelte localizzative potranno essere effettuate solo in fase di attuazione del PN, pertanto nel RA sono stati individuati una serie di criteri da tenere conto per selezionare le alternative localizzative a minore impatto paesaggistico-ambientale. Integrazione nei Criteri per TI03 (Par. 7.2) e nei Criteri per os 2.2 (Par. 7.1.2)</p>
	<p>si suggerisce di riservare all'interno del PN RIC una <u>specifica attenzione al tema della dismissione, bonifica e riconversione di aree produttive, impianti ed infrastrutture dismesse o obsolete</u>, individuando specifiche misure/azioni per il recupero e la riqualificazione dei paesaggi degradati e compromessi, con particolare riguardo per le aree produttive dismesse;</p>	<p>RECEPITA IN RA Il PN prevede esplicitamente, nell'ambito dell'Azione 1.3.1 la riqualificazione/riconversione delle aree produttive esistenti. Per le infrastrutture di cui all'os 2.3, è stato inserito un criterio riferito alla dismissione delle linee rese obsolete dagli interventi del PN (Par. 7.1.2).</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>con riferimento alle caratteristiche paesaggistiche del territorio di competenza, si evidenzia l'opportunità di riservare una <u>specifica attenzione alla valutazione degli impatti e degli effetti degli interventi sostenuti dal Programma sul sito Unesco "Centro storico di Napoli", sulla zona A "Insediamenti di interesse storico" del vigente PRG del comune di Napoli e sul sistema di beni paesaggistici partenopei</u>, con particolare riguardo per i paesaggi rurali, i paesaggi costieri, i paesaggi vulcanici, le aree ad alto grado di naturalità e le aree naturali tutelate;</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi</p> <p>Il PRG di Napoli è stato inserito all'interno dell'Analisi di contesto (Allegato 3 del RA, par. 6.5), quale piano sub-regionale da prendere in considerazione in fase attuativa del Programma, a seconda della localizzazione degli interventi.</p>
	<p>particolare attenzione sarà riservata agli interventi sulla rete di trasmissione dell'energia che potrebbero risultare significativamente impattanti ove non sia prevista una semplice sostituzione e miglioramento delle reti esistenti. Essenziale al riguardo è la <u>previsione della dismissione delle linee obsolete e la valutazione dell'impatto delle nuove linee dal punto di vista della percezione e della fruizione pubblica del bene paesaggio</u>;</p>	<p>vedi punto 1 RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi Integrazione Criteri per os 2.3 (Par. 7.1.2).</p>
	<p>si raccomanda altresì di <u>prevedere già in fase di pianificazione specifiche linee guida per la minimizzazione degli impatti di nuove infrastrutture</u>, quali armadietti o punti di allaccio su centri storici, singoli beni monumentali, aree archeologiche, parchi e giardini storici, anche in questo caso garantendo preliminarmente la dismissione delle strutture ed infrastrutture obsolete</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni recepite ad un livello coerente con quello del PN e del RA e di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione criteri os 2.3 (Par. 7.1.2) e TI 03 (Par. 7.2).</p>
	<p>con riferimento al piano di <u>monitoraggio sull'attuazione del PN RIC</u>, dal punto di vista metodologico si raccomanda che lo stesso sia adeguatamente strutturato ed esplicitato nel Rapporto Ambientale, con <u>indicazione di tempi, periodicità e modalità di consultazione per un'adeguata attività di reporting</u> volta ad indicare gli obiettivi raggiunti, così come i loro esiti negativi (o parzialmente negativi) e le eventuali conseguenti modifiche ed integrazioni necessarie;</p>	<p>RECEPITA NEL RA Integrazione Cap. 10 Progettazione del sistema di monitoraggio.</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>ai fini del monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Programma sulla componente paesaggio e patrimonio culturale, si sottolinea l'importanza di <u>prevedere un sottogruppo di specifici indicatori teso a misurare in maniera più aderente gli eventuali impatti ed effetti negativi del Programma sul patrimonio culturale e sul paesaggio</u>, al fine di predisporre i più adeguati correttivi. Nello specifico si suggerisce di utilizzare i seguenti indicatori almeno su base comunale: consumo di suolo all'interno dei beni paesaggistici art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004 (ha e variazione percentuale); consumo di suolo all'interno dei beni paesaggistici art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004 (ha e variazione percentuale); consumo suolo all'interno sia dei paesaggi rurali sia dei paesaggi costieri (ha e variazione percentuale); grado di frammentazione dei beni paesaggistici artt. 136 e 142 per mezzo di infrastrutture lineari.</p>	<p>RECEPITA NEL RA Integrazione del set di indicatori VAS e contesto (Cap. 10 progettazione del sistema di monitoraggio). Alcuni indicatori risultano disponibili, per altri la verifica della disponibilità con la scala territoriale adeguata dovrà essere effettuata in fase attuativa.</p>
<p>11. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli prot. n. 17829 del 06/09/2022,</p>	<p>nell'ambito dell'area tematica "<u>vincoli paesaggistici</u>", per quanto concerne l'indicatore "aree tutelate per legge ex art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio D. Lgs. n. 42/2004" debba tenere in debito conto il sistema dei Regi Lagni</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi Il sistema dei Regi Lagni è stato inserito nell'Analisi di contesto (Allegato 3 del RA, par. 6.5), all'interno degli ulteriori contesti di tutela riportati nel preliminare del Piano Paesaggistico della Campania</p>
	<p>nell'ambito dell'area tematica "<u>Beni culturali, istituti e luoghi della cultura</u>", per quanto riguarda l'indicatore "Siti UNESCO", si dovrà tener conto anche del patrimonio culturale immateriale dell'umanità, che ha sottoposto a tutela l'arte della costruzione dei muri in pietra a secco</p>	<p>RECEPITA NEL RA Integrazione in Allegato 3 del RA, par. 6.5.</p>
	<p>nell'ambito dell'area tematica "<u>Degrado</u>" l'indicatore "Abusivismo edilizio" non dovrà rappresentare un mero contesto di abbandono dove eventuali interventi strutturali ed infrastrutturali non creano interferenze, ma dovrà essere un'occasione per un'azione organica di inclusione con lo scopo di risanare e rivalutare il contesto paesaggistico di riferimento</p>	<p>RECEPITA NEL RA Si è inserito un criterio più generale per gli interventi di cui alla TI03 (Par. 7.2), in cui si invita a valutare la possibilità di agire a favore del risanamento e rivalutazione dei contesti paesaggistici degradati in cui si collocano le operazioni.</p>
	<p>Infine, ogni intervento proposto dovrà necessariamente essere compatibile e conforme agli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti, pertanto la proposta progettuale dovrà contenere gli estremi del vincolo paesaggistico o della zona territoriale sottoposta al grado di vincolo; lo stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste dovrà essere debitamente illustrato, così come gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla Parte Seconda del Codice, ivi compresi i</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni recepite ad un livello coerente con quello del PN e del RA e di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei Criteri per TI 03 (Par. 7.2)</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>siti di interesse archeologico; nonché gli eventuali impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e gli elementi di mitigazione e compensazione necessari</p> <p>Per quanto attiene alla <u>tutela archeologica</u>, questa Soprintendenza rappresenta che gli interventi del Piano in oggetto, come per tutte le opere pubbliche, dovranno essere sottoposti a tutti gli adempimenti disposti dall'art. 25 del Decreto Legislativo n. 50/2016, che prevede la preliminare redazione di una relazione di <u>Valutazione dell'Interesse Archeologico (ViArch)</u> relativa alle singole aree di progetto.</p>	<p>RECEPITA NEL RA</p> <p>Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi.</p> <p>Integrazione nei Criteri per TI 03 (Par. 7.2)</p>
<p>12. Parco Archeologico di Pompei prot. n. 10285 del 22/09/2022</p>	<p>In relazione agli obiettivi del programma appare utile porre l'attenzione sul ruolo del patrimonio culturale (e del paesaggio) quale driver di sviluppo e fonte di innovazione. Sempre più numerosi sono infatti gli studi che dimostrano lo stretto legame tra patrimonio culturale e innovazione.</p> <p>Si suggerisce di conseguenza di voler integrare il sistema di obiettivi e indicatori proposti introducendo un obiettivo relativo al cambiamento culturale necessario a creare i presupposti per la transizione verde e digitale, monitorandone l'attuazione attraverso indicatori sia qualitativi che quantitativi che mirino a "misurare" i progressi sia verso una più diffusa coscienza ambientale che verso una maggiore creatività, che possa attivare la capacità innovativa dei territori coinvolti.</p>	<p>NON RECEPITA</p> <p>Si condivide l'importanza del cambiamento culturale, a tutti i livelli (cittadini, imprese, enti, istituzioni, ecc.) per accompagnare e sostenere la transizione ecologica; tuttavia allo stato attuale non risultano disponibili indicatori coerenti con la scala del PN. Considerando il campo di azione del PN, alcuni indicatori già presenti nel RA possono essere considerati dei <i>proxy</i> del cambiamento culturale in atto presso le imprese. (es. Numero di registrazioni / certificazioni ambientali di organizzazioni e prodotti/servizi; Numero di imprese effettuano eco-investimenti).</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
<p>13. La Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna nota prot. 34642 del 27/09/2022</p>	<p>È importante che il Programma adotti criteri che minimizzino il nuovo consumo di suolo, potenzino la valutazione delle opere all'interno del contesto, favoriscano la realizzazione di opere di mitigazioni dove necessarie, indirizzino verso opere interrate piuttosto che sul soprasuolo, applichino il riuso dell'esistente o del dismesso piuttosto che le nuove realizzazioni, individuino le sedi delle reti presso o in adiacenza alle sedi stradali esistenti al fine di evitare movimenti terra o altre attività di impatto sul territorio, propugnino un inserimento nel contesto paesaggistico e storico culturale delle nuove opere</p>	<p>RECEPITA NEL RA Integrazioni nei Criteri per os 2.2 (Par. 7.1.2) e nei Criteri per TI03 (Par. 7.2).</p>
	<p>In relazione al patrimonio archeologico, si evidenzia la <u>necessità di adottare misure di archeologia preventiva che siano assolutamente preliminari alla progettazione delle opere</u> così come peraltro previsto dalla normativa vigente, al fine di escludere o eliminare ogni interferenza sul patrimonio archeologico ancora sepolto.</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi/opere. Integrazioni nei Criteri per TI03 (Par. 7.2).</p>
	<p>In relazione alla tutela del paesaggio, nello specifico caso in merito all'applicazione delle fonti da energie rinnovabili (solare fotovoltaico ed eolico, sia terrestre che off-shore), si evidenzia la <u>necessità di una pianificazione energetica certamente di livello generale nazionale ma, soprattutto, orientata sull'esigenza reale per ogni territorio regionale</u>: solo in questo modo si potrà verificare l'effettivo fabbisogno energetico locale da bilanciare con il carico infrastrutturale che potranno sostenere i vari territori regionali, così differenti per caratteristiche fisiche ed antropiche.</p>	<p>NON RECEPITA NEL RA L'osservazione esula dal campo di intervento del PN. Il PN agirà in coerenza con la pianificazione energetica regionale, come richiamato ad esempio nei Criteri per os. 2.2 (Par. 7.1.2), in riferimento alle aree non idonee.</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	Questo Ufficio non può che rimandare le valutazioni di competenza alla fase istruttoria dei singoli piani o progetti ricadenti nel territorio di competenza, riservandosi di verificarne la compatibilità con il patrimonio archeologico, architettonico e paesaggistico tutelato. Dal punto di vista metodologico, si rappresenta l'efficacia di un metodo di lavoro che preveda un confronto tra le amministrazioni a partire dalle fasi preliminari e dagli studi di fattibilità, al fine di eliminare incompatibilità e interferenze negative con il patrimonio tutelato già dalle fasi iniziali della progettazione.	Non necessita di recepimento. Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi/opere
14. Il Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo, nota prot. 16633 del 8/09/2022	Considerato che alcuni degli interventi sostenuti dal Programma potranno determinare consumo di suolo ed interferenze negative con i beni paesaggistici e culturali bisognerebbe adottare <u>criteri che favoriscano il recupero di aree già urbanizzate minimizzando il consumo di suolo ed adottando le opportune misure di mitigazione</u> . Per ciò che concerne la modernizzazione e la digitalizzazione delle reti di trasmissione, si rileva che gli interventi per l'implementazione delle linee di alta e altissima tensione possono risultare molto impattanti, per cui dovrebbe essere prevista la <u>dismissione delle linee obsolete</u> . Mentre per le linee a servizio delle singole utenze, bisognerebbe che i gestori presentino progetti atti a limitarne l'impatto visivo soprattutto sui monumenti e nei centri storici, dove dovrebbe essere prevista la dismissione delle linee non più utilizzate.	RECEPITA NEL RA Osservazione di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei Criteri per TI 03 (Par. 7.2) e nei Criteri per os 2.2 e 2.3 (Par. 7.1.2).
	si segnalano, quali aree a rischio e per le quali sarà necessaria una attenta valutazione preliminare della fattibilità delle opere, le aree di interesse archeologico note a questa Soprintendenza, con specifico riferimento a quelle attestate agli atti d'ufficio, a quelle indicate nel Piano Paesaggistico della città metropolitana di Palermo, che ha avuto parere favorevole all'adozione da parte dei Componenti della Commissione dell'O.R.P. il 04.04.2022, nei PRG dei Comuni e al Parco archeologico di Himera, Solunto e Monte Iato per il quale le attività consentite e i divieti sono declinate nei regolamenti.	RECEPITA NEL RA Integrazioni in Allegato 3 del RA, par. 6.5) quali riferimenti sub-regionali da prendere in considerazione in fase attuativa del Programma, a seconda della localizzazione degli interventi.
15. Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina, nota prot. 14028 del 13/09/2022	I contenuti e gli obiettivi del RA sono stati indicati in modo esaustivo. Il territorio della ex provincia di Messina è suddiviso dal Piano Territoriale Paesistico Regionale in due distinte macro aree: Ambito 9 - Area della catena settentrionale Monti Peloritani (il cui D.A. n. 90 del 23/10/2019 ne dispone l'adozione) e Ambito 8 - Area della catena settentrionale Monti Nebrodi, ad oggi in itinere. Pertanto i suddetti Piani possono essere considerati come <u>ulteriori strumenti conoscitivi utili alla raccolta dei dati finalizzati ad individuare eventuali</u>	Non necessita di recepimento RECEPITA NEL RA L'elenco dei Piani Paesaggistici degli Ambiti ricadenti nelle province della Regione Sicilia è stato inserito all'interno dell'Analisi di contesto (Allegato 3 del RA, par. 6.5), quale ulteriori riferimenti per l'analisi territoriale in fase attuativa. Il Piano Paesaggistico dell'Ambito 8 nella provincia di

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<u>criticità ambientali ricadenti sui territori interessati dalle azioni e dagli interventi del PN</u>	Messina, tuttavia, non è stato inserito poiché non ancora vigente.
16. Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Catania nota prot. 13800/2 del 09/09/2022	Questa Soprintendenza ritiene che al fine di valutare correttamente il contesto di riferimento per quanto riguarda i beni tutelati paesaggistici, del patrimonio architettonico, archeologico e dei Parchi, <u>sarebbe stato opportuno fare riferimento, oltre alle Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Sicilia approvate con D.A n. 6080 del 21 maggio 1999, anche al Piano Paesaggistico degli Ambiti 8-11-12-13-14-16-17 ricadenti nella provincia di Catania</u> - redatto dalla Soprintendenza per i Beni Culturali Ambientali di Catania e adottato con D.A.N.031/GAB del 03/10/2018. ritiene necessario che il Programma debba adottare e favorire criteri ed azioni atte al <u>recupero di edifici precedentemente urbanizzati, minimizzando il consumo di suolo</u> , prevedendo altresì che tutti gli interventi siano valutati all'interno del contesto, <u>individuando ove opportuno le mitigazioni necessarie</u> . [...] In particolare, considerando il notevole impatto paesaggistico delle reti di distribuzione elettrica, dell'alta e altissima tensione, si ritiene necessario che in fase di pianificazione sia prevista la <u>dismissione delle linee obsolete</u> . Per le linee di media e bassa tensione a distribuzione di singole utenze, le problematiche sono connesse soprattutto alla tutela dei centri storici e dei singoli monumenti	RECEPITA NEL RA L'elenco dei Piani Paesaggistici degli Ambiti ricadenti nelle province della Regione Sicilia è stato inserito all'interno dell'Analisi di contesto (Allegato 3 del RA, par. 6.5), quale ulteriori riferimenti per l'analisi territoriale in fase attuativa RECEPITA NEL RA Osservazione di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei Criteri per TI 03 (Par. 7.2) e nei Criteri per os 2.2 e 2.3 (Par. 7.1.2).
17. PARERI DEL SERVIZIO II E SERVIZIO III DELLA DGABAP	Si chiede in primo luogo di <u>minimizzare il nuovo consumo di suolo e di valutare attentamente l'inserimento nel contesto di eventuali nuovi impianti</u> . A tal proposito si richiama quanto previsto dal D.Lgs. 199/2021 e s.m.i., così come modificato dal D.L. 17 marzo 2022, n. 17, convertito in Legge n. 34 del 27 aprile 2022, e dal D.L. 17 maggio 2022, n. 50, convertito con modificazioni in Legge n. 91 del 15 luglio 2022, con particolare riferimento all'art. 20 recante (Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili).	RECEPITA NEL RA Osservazione di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei Criteri per os 2.2 (Par. 7.1.2).
	In merito alla <u>localizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili</u> si richiama inoltre quanto prescritto dall'art. 15 del Tomo IV del QTRP della Regione Calabria, approvato con D.C.R. n. 134 del 01.08.2016 e pubblicato sul BURC n. 84 del 05.08.2016, che al Tomo 1, cap. 6.4, p. 293 recita: «la progettazione delle trasformazioni del territorio necessita di considerare il <u>rischio archeologico</u> per le seguenti ragioni: ottimizzare l'interazione tra patrimonio archeologico e sviluppo infrastrutturale; contribuire ad una migliore qualità dei progetti, una maggiore sostenibilità ambientale delle opere, una corretta gestione del rischio archeologico e un'ottimizzazione dei costi; inserire	RECEPITA NEL RA Osservazione di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei Criteri per TI03 (Par. 7.2) che essendo trasversali al PN si applicano anche agli interventi sostenuti dall'os 2.2.

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>correttamente l'opera nelle realtà storico territoriali; migliorare la qualità complessiva del progetto; ottimizzare tempi e costi dell'opera; minimizzare il rischio archeologico in fase esecutiva; assicurare una valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche; garantire un maggior beneficio per il territorio».</p>	
	<p>Di conseguenza è altresì necessario aggiornare le carte del rischio archeologico attingendo a fonti che non considerino soltanto le aree già sottoposte a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004, i siti UNESCO e quelli elencati nei vari Piani Paesistici Regionali ovvero tutelati nell'ambito degli strumenti urbanistici locali: per i dati di recente acquisizione, è opportuno instaurare un'interlocuzione diretta con i vari Istituti territoriali di tutela, che potranno fornire tutte le specifiche relative non solo alle aree vincolate e con prescrizioni di tutela indiretta, ma soprattutto alle aree i cui procedimenti di vincolo siano in itinere, ma ancora privi di provvedimento formale.</p> <p>Tale rilievo va esteso naturalmente anche agli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la VAS, tra i quali è stato appunto individuato l'ambito tematico "Gestione del territorio, del paesaggio e dei beni culturali" la cui base di valutazione va sicuramente ampliata.</p>	<p>PARZIALMENTE RECEPITA NEL RA</p> <p>L'aggiornamento delle carte del rischio archeologico appare un obiettivo che esula dalla presente VAS; l'osservazione è stata accolta come indicazione per la fase attuativa del PN: per gli interventi che per tipologia e dimensione risultino significativi si potranno avviare percorsi di confronto con gli istituti territoriali di tutela al fine di tenere conto sia dei vincoli in essere che di quelli in itinere. Questa indicazione è stata integrata nel RA – Criteri per TI 03 "Cantieri e opere murarie"</p>
	<p>il Rapporto Ambientale riporta tra gli obiettivi di sostenibilità e target di riferimento per la VAS quelli volti a migliorare le prestazioni ambientali degli edifici mediante azioni di: integrazione del fotovoltaico negli edifici nuovi o da ristrutturare; rinnovo dei vecchi impianti di riscaldamento a biomasse; aumento del ricorso al teleriscaldamento; rafforzamento degli standard minimi per l'edilizia e le misure per l'efficienza energetica; introduzione di sistemi di domotica e digitalizzazione negli edifici e nel settore terziario, con misure volte all'educazione all'efficienza energetica e costituzione di community con obiettivi di risparmio energetico (PNCIA). Per tali interventi, potenzialmente impattanti per quanto riguarda la tutela dei beni culturali e dei beni paesaggistici ove sia prevista l'integrazione di impianti fotovoltaici in tessuti storici, si ritiene che sin dalla fase attuale di programmazione si faccia espresso riferimento alle normative di tutela dei beni culturali ed alle Linee Guida ministeriali sull'efficientamento energetico dei beni culturali;</p>	<p>RECEPITA NEL RA</p> <p>Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi.</p> <p>Integrazioni nei criteri per os. 2.2 e per os 1.3 (Par. 7.1.2 e 7.1.1).</p>
	<p>in merito agli interventi previsti per la modernizzazione e digitalizzazione della rete di trasmissione, si evidenzia che tali interventi sulla rete di trasmissione dell'energia potrebbero risultare estremamente impattanti ove non sia prevista una semplice sostituzione e miglioramento delle reti esistenti ma un incremento</p>	<p>RECEPITA NEL RA</p> <p>Osservazioni recepite ad un livello coerente con quello del PN e del RA e di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi.</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>delle stesse. In particolare, le linee di media e bassa tensione a distribuzione di singole utenze possono ingenerare problematiche connesse alle istanze di tutela dei centri storici e dei singoli monumenti. Per tali strutture infatti <u>si ritiene che già in fase di pianificazione si debbano prevedere tra gli effetti negativi gli impatti dell'introduzione nei centri storici di nuove infrastrutture</u>, quali singoli armadietti o punti di allaccio, nonché un impegno da parte dei gestori e delle società di distribuzione a migliorare le soluzioni progettuali attuali considerando la necessità di limitare l'impatto di tali strutture, provvedendo per esempio a realizzare strutture interrato, e al contemporaneo smaltimento di impianti e linee obsolete non più utilizzate;</p>	Integrazioni nei criteri per os. 2.3 (Par. 7.1.2).
	<p>si ritiene necessario che <u>il programma in oggetto individui criteri specifici per la localizzazione degli impianti e per le azioni potenzialmente in grado di alterare sensibilmente i valori riconosciuti nei contesti di intervento, con particolare riguardo agli ambiti di valore e pregio, individuando preliminarmente aree idonee per l'ubicazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili</u>, prediligendo aree destinate ad attività ed insediamenti produttivi e aree marginali già degradate da attività antropiche;</p>	RECEPITA NEL RA Integrazione nei Criteri per os 2.2 (Par. 7.1.2).
8. Soprintendenza Speciale per il PNRR del Ministero della cultura	<p>3. Nel quadro di riferimento normativo del Programma, dovranno essere considerate anche le Convenzioni internazionali riferite al paesaggio e al patrimonio culturale materiale e immateriale, che ancora non risultano recepite ed integrate in forma completa come di seguito elencate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Convenzione dell'Aja del 14 maggio 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato e i suoi due Protocolli, che mira a proteggere determinati beni culturali dagli effetti devastanti della guerra (Ratificata dall'Italia con legge 7 febbraio 1958, n. 279 (in Gazz. Uff. Suppl. Ord. n. 87 dell'11 aprile 1958); - la Convenzione culturale europea, firmata a Parigi il 19 dicembre 1954 (in Council of Europe, European Treaty Series n. 18); - la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985 (in European Treaty Series n. 121), che è stata ratificata dall'Italia (legge 15 febbraio 1988, n. 93, in Gazz. Uff. Suppl. Ord. n. 62 del 15 marzo 1989) ed è in vigore dal 1° settembre 1989 (cfr. G.U. n. 170 del 22 agosto 1989); - la Convenzione per la protezione del patrimonio archeologico firmata a Londra il 6 maggio 1969 (in European Treaty Series, n. 66), sottoposta a revisione con la 	RECEPITA NEL RA Il Quadro Programmatico (Allegato 2 del RA) è stato integrato con le convenzioni elencate

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta a La Valletta il 16 gennaio 1992 (in European Treaty Series n. 143);</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Convenzione di Parigi del 16 novembre 1972 sulla tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale, che si occupa del patrimonio immobiliare e richiede la cooperazione dei vari paesi nella conservazione e protezione dei beni più importanti per la storia, l'arte, la scienza e anche le bellezze naturali (ratificata dall'Italia, legge 6 aprile 1977, n. 184, in Gazz.Uff. n. 129 del 13 maggio 1977); - la Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo (Convention on the Protection of the Underwater Cultural Heritage), adottata a Parigi il 2 novembre 2001; - la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage), adottata a Parigi il 17 ottobre 2003, che mira a tutelare le espressioni culturali viventi e prevalentemente immateriali del Sud del Mondo che non erano rappresentate nelle convenzioni precedenti; - la Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità di espressioni culturali (Convention on the protection and promotion of the diversity of cultural expressions), fatta a Parigi il 20 ottobre 2005; - la Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 European Landscape Convention, ratificata il 4 maggio 2006 (ETSn.176); - la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (c.d. Convenzione di Faro), firmata a Faro (Portogallo) il 27 ottobre 2005, sottoscritta dall'Italia a Strasburgo il 27 febbraio 2013; - la Risoluzione del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 2001 sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale (13982/2000/CE); - la Risoluzione del Parlamento europeo sulla tutela del patrimonio naturale, architettonico e culturale europeo nelle zone rurali e nelle regioni insulari (2006/2050/CE). 	
	<p>4. Sul piano metodologico si evidenzia la necessità che il Programma punti a sostenere e favorire <u>interventi volti a declinare il principio della sostenibilità secondo un approccio effettivamente integrato sul piano socio-economico, ecologico-energetico, culturale e paesaggistico, rifuggendo da soluzioni universalistiche e standardizzate, indifferenti alle specificità territoriali, e perseguendo la massima aderenza e rispondenza delle soluzioni tecnologiche adottate alle caratteristiche e specificità territoriali, affinché le politiche</u></p>	<p>RECEPITA NEL RA Integrazione nei Criteri per os 2.2. e os 2.3 (Par. 7.1.2).</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>innovative nel campo della Ricerca, Innovazione e Competitività per la Transizione Verde e Digitale non comportino nelle Regioni del Sud Italia e delle isole nuove criticità ed impatti negativi sul patrimonio culturale e sul paesaggio regionale.</p> <p>5. Il Rapporto Ambientale riporta tra gli obiettivi di sostenibilità e target di riferimento per la VAS quelli volti a migliorare le prestazioni ambientali degli edifici mediante azioni di: integrazione del fotovoltaico negli edifici nuovi o da ristrutturare; rinnovo dei vecchi impianti di riscaldamento a biomasse; aumento del ricorso al teleriscaldamento; rafforzamento degli standard minimi per l'edilizia e le misure per l'efficienza energetica; introduzione di sistemi di domotica e digitalizzazione negli edifici e nel settore terziario, con misure volte all'educazione all'efficienza energetica e costituzione di community con obiettivi di risparmio energetico (PN CIA). Per tali interventi, potenzialmente impattanti per quanto riguarda la tutela dei beni culturali e dei beni paesaggistici ove sia prevista l'integrazione di impianti fotovoltaici in tessuti storici, <u>si ritiene che sin dalla fase attuale di programmazione, si faccia espresso riferimento alle normative di tutela dei beni culturali tenendo in considerazione, quale documento metodologico, le “Linee di indirizzo per il miglioramento dell’efficienza energetica nel patrimonio culturale – Architettura, centri e nuclei storici ed urbani” sull'efficientamento energetico degli edifici soggetti a vincolo di bene culturale</u>, redatte con il contributo del MiC, anche se non formalmente adottate, consultabili al seguente link: https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/la-soprintendenza-informa/atti-di-indirizzo/lineeguida-di-indirizzo-per-il-miglioramento-dellefficienza-energetica-nel-patrimonio-culturale/</p> <p>6. Preso atto della <u>generica trattazione delle componenti “patrimonio culturale e paesaggio” all’interno della documentazione esaminata, si pone in rilievo la necessità di una più accurata analisi</u>, descrizione e valutazione dei beni culturali e paesaggistici ricadenti nei diversificati ambiti paesaggistici regionali allo scopo di una più incisiva valutazione preventiva dei potenziali impatti ed effetti significativi delle strategie, obiettivi e azioni del Programma</p>	<p>RECEPITA NEL RA</p> <p>Data la focalizzazione degli interventi sostenuti dal PN, si valuta limitato il rischio di intervento su edifici soggetto a vincolo di bene culturali e/o tessuti storici. Tuttavia, in via cautelativa, il richiamo alle citate Linee di indirizzo è stato inserito nei criteri per l’os 1.3 e 2.2 (Par. 7.1.1 e 7.1.2).</p> <p>PARZIALMENTE RECEPITA NEL RA</p> <p>L’analisi di contesto è stata impostata con un livello di dettaglio coerente il livello strategico del PN RIC (che non individua scelte localizzative) e con l’approccio metodologico adottato per le altre componenti. Poiché la localizzazione delle operazioni sarà definita tramite le procedure attuative del PN, tuttavia, il RA è stato integrato prevedendo che un’analisi più puntuale accompagni la fase attuativa e si declini nei contesti di riferimento degli interventi. A questo scopo, il RA fornisce una serie di indicazioni affinché l’analisi dei contesti paesaggistici possa</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
		<p>essere effettuata alla corretta scala in fase attuativa. Tale indicazione è stata inserita nei Criteri per la Tipologia di investimento T103 “Cantieri e opere murarie” (cui devono fare riferimento tutti gli interventi strutturali/ infrastrutturali sostenuti dal PN) specificando che è necessario tenere conto dei piani paesaggistici sub-regionali (oltre ai piani paesaggistici regionali riportati nel quadro programmatico) e fare riferimento ai geoportali e webgis regionali, ai principali sistemi informativi sui beni culturali, integrati nell’analisi di contesto (Allegato 3 del RA par. 6.5).</p>
	<p>7. Considerando che i Piani Paesaggistici vigenti hanno previsto, ai sensi dell'art. 143 del D. L.vo 42/2004, l'individuazione anche di Ulteriori Contesti Paesaggistici da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione oltre agli immobili e alle aree tutelate ai sensi dell'art. 136 e 142, si ritiene necessario che, al fine di valutare il contesto di riferimento, lo studio condotto sia implementato considerando anche tali beni.</p>	<p>RECEPITA NEL RA L’individuazione di ulteriori contesti paesaggisti, secondo l’art. 143 del codice, è stata inserita per le regioni Puglia, Campania, Basilicata, Sardegna, per le quali si è trovato un chiaro riferimento all’interno dei piani paesaggistici. (Allegato 3 del RA cap. 6)</p>
	<p>8. La <u>mappatura del patrimonio culturale</u>, finalizzata alla definizione del quadro conoscitivo e all’analisi del contesto territoriale del Programma, <u>può essere implementata</u> considerando gli esiti delle ricognizioni di beni tutelati e/o a vario titolo protetti e/o di interesse e valore culturale e paesaggistico registrati nelle varie banche dati facenti capo alle sezioni centralizzate e/o periferiche del Ministero della Cultura, oltre a quelle già considerate. Al fine di valutare adeguatamente la consistenza del patrimonio culturale si ribadisce l’opportunità di utilizzare dati da fonti complete e aggiornate avvalendosi, ad esempio, delle banche dati delle singole Soprintendenze, delle piattaforme informative territoriali delle singole Regioni specificamente dedicate alla pianificazione paesaggistica – nei casi in cui sia comunque vigente un Piano Paesaggistico Regionale o altro strumento di pianificazione territoriale con valenza paesaggistica –, di eventuali censimenti, a scala regionale, dei siti non idonei alla localizzazione di nuovi sviluppi impiantistici (centri di raccolta rifiuti, potenziamento di depositi per il compostaggio, etc.), oltre che delle seguenti banche dati e sistemi informativi territoriali del MIC: - SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico), afferente alla Direzione Generale ABAP, consultabile all’indirizzo: http://www.sitap.beniculturali.it/</p>	<p>RECEPITA NEL RA L’analisi di contesto è stata integrata mantenendo un approccio coerente con il livello del PN e l’approccio complessivo adottato per il RA. L’analisi di contesto (Allegato 3 del RA Par. 6.5) è stata integrata inserendo i riferimenti ai siti web e geoportali regionali a cui si rimanda per analisi di dettaglio necessarie in fase di intervento. In particolare, il sistema Vincoli di rete è stato consultato per la descrizione del sotto-paragrafo “beni culturali, istituti e luoghi della cultura” all’interno del Par. 6.5. I sistemi informativi Carta del Rischio, SIGEC e RAPTOR sono stati citati e consigliati come ulteriori sistemi informativi e strumenti da utilizzare per un’analisi di dettaglio del patrimonio culturale in fase attuativa. Inoltre si rileva che il WebGis Raptor risulta ancora in fase di sviluppo e le informazioni sono prettamente riferite alle regioni del Nord Italia.</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>- CARTA DEL RISCHIO del patrimonio culturale, afferente all'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro – ISCR, consultabile all'indirizzo: http://www.cartadelrischio.it/</p> <p>- VINCOLI IN RETE – consultabile all'indirizzo: http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login (in cui sono riferiti anche alcuni dati relativi al patrimonio naturale subacqueo)</p> <p>- Patrimonio Mondiale UNESCO – consultabile all'indirizzo: http://www.unesco.it/</p> <p>- SIGEC – Sistema Generale del Catalogo – consultabile all'indirizzo: http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/118/sistema-informativo-generale-delcatalogo-sigec</p> <p>- OPEN DATA MiC – piattaforma interoperabile user-friendly consultabile all'indirizzo: http://dati.beniculturali.it/</p> <p>- WebGis RAPTOR – geodatabase gestionale che censisce i siti archeologici nazionali, consultabile all'indirizzo: www.raptor.beniculturali.it</p> <p>9. Come ricordano gli Istituti di tutela presenti nei territori interessati dal Programma, gli interventi di trasformazione del territorio, siano essi derivati da attività pubbliche o private, possono causare depauperamento e/o danneggiamenti del patrimonio storico-archeologico sepolto, per cui, nell'ambito delle possibili strategie di intervento, è necessario <u>tener conto della valutazione del rischio archeologico sia assoluto che relativo</u>. Ovviamente a questa problematica è strettamente connessa quella relativa alla conoscenza puntuale del territorio per cui, al fine di delineare un quadro complessivo del rischio archeologico il più dettagliato e completo possibile, <u>si richiama la necessità di prendere in considerazione anche la mappatura dei siti archeologici evidenziati da indagini di scavo e da rinvenimenti fortuiti</u>.</p>	<p>Il database OPEN DATA MiC è stato utilizzato per la ricerca delle fonti di informazioni per le integrazioni del paragrafo 6.5.</p> <p>RECEPITA NEL RA</p> <p>Per la mappatura dei siti archeologici si fa riferimento alla cartografia contenuta nei piani paesaggistici regionali o ai geoportali/SIT regionali riportati nell'Analisi di Contesto (Allegato 3 del RA par.6.5) per ogni regione. Il numero di beni immobili quali complessi, siti e monumenti archeologici e di zone di interesse archeologico secondo l'art. 142 del Codice (lettera m), viene riportato per ogni regione.</p> <p>Sono inoltre stati integrati i Criteri per la TI 03 "Cantieri e opere murarie"(trasversale al PN) (Par.7.2).</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>10. È altresì necessario <u>aggiornare le carte del rischio archeologico</u> attingendo a fonti che non considerino soltanto le aree già sottoposte a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004, i siti UNESCO e quelli elencati nei vari Piani Paesistici Regionali ovvero tutelati nell'ambito degli strumenti urbanistici locali: <u>per i dati di recente acquisizione, è opportuno instaurare un'interlocazione diretta con i vari Istituti territoriali di tutela</u>, che potranno fornire tutte le specifiche relative non solo alle aree vincolate e con prescrizioni di tutela indiretta, ma soprattutto alle aree i cui procedimenti di vincolo siano in itinere, ma ancora privi di provvedimento formale. <u>Tale rilievo va esteso naturalmente anche agli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la VAS, tra i quali è stato appunto individuato l'ambito tematico "Gestione del territorio, del paesaggio e dei beni culturali" la cui base di valutazione va sicuramente ampliata</u></p>	<p>PARZIALMENTE RECEPITA NEL RA L'osservazione è stata accolta come indicazione per la fase attuativa del PN. Per gli interventi che per tipologia e dimensione risultino significativi si potranno avviare percorsi di confronto con gli istituti territoriali di tutela al fine di tenere conto sia dei vincoli in essere che di quelli in itinere. Questa indicazione è stata integrata nel RA – Criteri per TI 03 "Cantieri e opere murarie" (Par.7.2)</p>
	<p>11. Si raccomanda che il Programma preveda al suo interno una <u>specificata trattazione sullo sviluppo delle alternative localizzative</u>, affinché, fin dalle prime fasi di redazione, la progettazione degli interventi sia effettivamente orientata attraverso specifiche linee guida alla valutazione delle soluzioni caratterizzate da impatto nullo o minimo sulle componenti patrimonio culturale e paesaggio, suolo naturale compreso.</p>	<p>RECEPITA NEL RA L'osservazione è stata accolta come indicazione per la fase attuativa del PN., come integrazione nei criteri per la TI 03 "Cantieri e opere murarie" (Par.7.2)</p>
	<p>12. In relazione all'analisi delle alternative, <u>si suggerisce di privilegiare le scelte che escludano nuovo consumo di suolo - con special riguardo per le aree naturali e rurali - e quelle che comportino il recupero di aree compromesse e degradate</u> mediante demolizione delle strutture e la ricomposizione di nuovi valori paesaggistici ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e della Convenzione Europea del Paesaggio (2000).</p>	<p>RECEPITA NEL RA Il criterio era già presente nel RA per la TI03 "Cantieri e opere murarie"; tale criterio è stato integrato con il riferimento al suolo agricolo e naturale e alla ricomposizione di nuovi valori paesistici. (Par.7.2)</p>
	<p>13. CONSIDERATO che gli interventi strutturali/infrastrutturali sostenuti dal Programma (in particolare: os 2.3, os 2.2, os 1.3, os 1.1) potranno determinare consumo di suolo e, a seconda della localizzazione, interferenze negative con il sistema paesaggistico e dei beni culturali, in particolare se inseriti in ambiti di pregio, questa Soprintendenza Speciale ritiene necessario che <u>il Programma debba adottare criteri di localizzazione che favoriscano il recupero di edifici esistenti e aree già urbanizzate, minimizzando il nuovo consumo di suolo, prevedendo altresì che tutti gli interventi siano valutati all'interno del contesto, individuando ove opportuno le mitigazioni necessarie.</u></p>	<p>RECEPITA NEL RA Il criterio era già presente nel RA per la TI03 "Cantieri e opere murarie"; tale criterio è stato integrato con il riferimento alla valutazione nel contesto e alle opportune mitigazioni.</p>
	<p>14. [...] si ritiene opportuno raccomandare che, con l'attuazione degli interventi previsti nel PN RIC, venga operata una <u>attenta ponderazione tra l'interesse legato allo sviluppo degli impianti FER, da un lato, e la tutela del paesaggio</u></p>	<p>RECEPITA NEL RA Il criterio è stato integrato fra i criteri per l'os 2.2 (Par.7.1.2)</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p><u>dall'altro, incentivando, in particolare, l'installazione degli impianti destinati all'autoconsumo in aree industriali, degradate o già fortemente antropizzate o sui manufatti edilizi di proprietà degli enti interessati, facendo salve quelle porzioni urbane che per caratteristiche morfotipologiche e/o di aggregato contribuiscono alla determinazione dei caratteri paesaggistici e alla conservazione dei valori territoriali.</u></p>	
	<p>15. Al fine di una completa valutazione del contesto di riferimento, questa Soprintendenza Speciale per il PNRR evidenzia <u>la necessità che si tenga conto, nella futura attività di pianificazione degli interventi afferenti al PN RIC, dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabile ai sensi del D.M. 10.09.2010 e dei conseguenti recepimenti regionali relativi all'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.</u> È dunque opportuno che anche le aree inidonee e quelle interessate da specifici provvedimenti di tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004, o da dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II, artt. 10, 13 e 45 del predetto Decreto siano inserite a pieno titolo tra i <u>"contesti sensibili"</u> citati nella tabella "7.1.2. Priorità 2 — Promuovere le energie rinnovabili", a pag. 102 del Rapporto Ambientale.</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Il criterio è stato integrato fra i criteri per l'os 2.2 (Par.7.1.2)</p>
	<p>16. PRESO ATTO degli interventi previsti dall'azione 2.3.2 – Modernizzazione e digitalizzazione della rete di trasmissione, questa Soprintendenza Speciale, in base a quanto già emerso durante le istruttorie di altri progetti con analoghe finalità, ritiene necessario sottolineare già in questa fase che gli interventi sulla rete di trasmissione dell'energia potrebbero risultare estremamente impattanti ove non sia prevista una semplice sostituzione e miglioramento delle reti esistenti ma un incremento delle stesse. In particolare, considerando il notevole impatto paesaggistico delle reti di distribuzione elettrica, dell'alta e altissima tensione, <u>si ritiene necessario fino alla fase di pianificazione preliminare che sia prevista la dismissione delle linee obsolete.</u></p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Il tema è stato integrato nella valutazione degli effetti dell'os 2.3 per la componente "consumo di suolo e paesaggio" (par. 6.4.2) e fra i criteri per il medesimo os (par.7.1.2).</p>
	<p>17. Per quanto riguarda invece le <u>linee di media e bassa tensione</u> a distribuzione di singole utenze, le problematiche sono connesse soprattutto alle istanze di tutela <u>dei centri storici e dei singoli monumenti.</u> Per tali infrastrutture infatti si ritiene che già in fase di pianificazione preliminare si debbano prevedere tra gli effetti negativi gli impatti dell'introduzione nei centri storici di nuove infrastrutture, quali singoli armadietti o punti di allaccio, nonché un impiego da parte dei gestori e delle società di distribuzione a migliorare le soluzioni</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Il tema è stato integrato nella valutazione degli effetti dell'os 2.3 per la componente "consumo di suolo e paesaggio" (par. 6.4.2) e fra i criteri per il medesimo os (par.7.1.2).</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>progettuali attuali considerando la necessità di limitare l’impatto visivo di tali strutture, provvedendo per esempio a realizzare strutture interrato, e al contempo smaltimento di impianti e linee obsolete non più utilizzate.</p>	
	<p>18. Si ritiene opportuno, in generale, <u>far precedere agli interventi previsti nel Programma un'attenta fase di pianificazione riguardante le linee elettriche oggetto di dismissione e/o sostituzione</u> nonché la valutazione preventiva, anche mediante l’ausilio di specifiche linee guida, di tutti gli accorgimenti necessari a ridurre l’impatto delle nuove infrastrutture (quali armadietti o punti di allaccio su centri storici, singoli beni monumentali, aree archeologiche, parchi e giardini storici), anche in questo caso garantendo preliminarmente la <u>dismissione delle strutture ed infrastrutture obsolete</u> e prevedendo, ove possibile, l’interramento delle stesse (e la relativa, corretta, applicazione dell’istituto dell’archeologia preventiva).</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Il tema è stato integrato fra i criteri per os 2.3 (par.7.1.2).</p>
	<p>19. Ai soli fini archeologici, al fine di salvaguardare il patrimonio archeologico, il <u>Programma deve prevedere come strumento più efficace la procedura della verifica preventiva dell’interesse archeologico</u> prevista dall’art. 25 del d.lgs. n. 50/2016 (nuovo Codice degli appalti, ex artt. 95 e 96 del precedente Codice L. 163/2006) e nel rispetto di quanto da ultimo chiarificato ed aggiornato dal DPCM 14 febbraio 2022 recante Approvazione delle Linee guida per la procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati. Occorrerà far anche riferimento, oltre che alla normativa nazionale, ai principi della Convenzione UNESCO sulla Protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo, firmata a Parigi il 21.11.2001 e ratificata con la LN 157/2009 e alla Convenzione Europea per la Protezione del Patrimonio Archeologico de La Valletta (16.01.1992), ratificata con LN 52/2015 che, in particolare, prevede la figura dell’archeologo all’interno dei processi di pianificazione e progettazione territoriale.</p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. La procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico è stata inserita all’interno dei Criteri per Tipologia di investimento con riferimento alla TI03 “Cantieri e opere murarie” (Par. 7.2). I riferimenti alla Convenzione UNESCO sulla Protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo e la Convenzione Europea per la Protezione del Patrimonio Archeologico de La Valletta sono stati aggiunti nel Quadro Programmatico (Allegato 2)</p>
	<p>20. Ai soli fini archeologici, sarà necessario garantire la corretta localizzazione di impianti e interventi ricadenti nelle azioni specifiche di cui al Programma in oggetto mediante <u>l’individuazione di criteri che tengano conto degli impatti potenziali sulle componenti archeologiche, intese anche come valutazione del paesaggio archeologico ovvero legato all’antropizzazione antica, quale fattore determinante anche dell’evoluzione del paesaggio storico</u></p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei Criteri per Tipologia di investimento con riferimento alla TI03 “Cantieri e opere murarie” (Par.7.2).</p>
	<p>21. Ai soli fini archeologici, in coerenza con quanto precisato già nel paragrafo relativo ai beni paesaggistici, per gli interventi in oggetto sarà necessario predisporre <u>scelte pianificatorie che necessariamente dovranno tener conto</u></p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi.</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p><u>delle peculiarità del territorio dal punto di vista archeologico</u> sia per le presenze note, sia per le sue potenzialità, identificabili e riscontrabili con metodologie non invasive e, in ossequio all'art. 2 comma II della "Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico" del 16/05/1992 fatta alla Valletta e ratificata con L. 57 del 29/04/2015, da conservare per le generazioni future. Dunque dovranno essere messe in campo tutte le misure necessarie, tenendo conto anche delle attuali normative in materia di "archeologia preventiva", onde evitare alterazioni irreversibili e/o perdite di valore dei contesti/paesaggi archeologici, che, tuttavia, potranno essere esaminate e approfondite compiutamente solo nella successiva fase pianificatoria e progettuale.</p>	<p>Le scelte localizzative degli interventi non sono oggetto di decisione del PN RIC, pertanto gli elementi suggeriti sono stati integrati nei Criteri per Tipologia di investimento con riferimento alla TI03 "Cantieri e opere murarie", affinché siano considerati in fase attuativa (Par.7.2).</p>
	<p>22. Ai soli fini archeologici, si raccomanda, infine, di tener presente che i beni oggetto di specifico provvedimento di vincolo, ai sensi della parte seconda del Codice, sono individuati quali zone di interesse archeologico, pertanto sono aree tutelate per legge anche ai sensi dell'art. 142, c.1, lett. m) del D. Lgs. 42/2004. <u>Sarà quindi necessario considerare le specifiche norme di salvaguardia e tutela anche del paesaggio archeologico, ovvero del contesto ambientale in cui sono inseriti.</u></p>	<p>RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei Criteri per Tipologia di investimento con riferimento alla TI03 "Cantieri e opere murarie" (Par.7.2).</p>
	<p>23. Per una corretta considerazione di tutti i possibili effetti derivanti dalla attuazione del Programma e dai successivi livelli di pianificazione, si dovrà tener conto del rispetto, oltre che delle norme prescrittive dei singoli piani paesaggistici regionali, anche delle seguenti norme di tutela di cui al Codice, D.L.gs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - art. 7 bis – Espressioni di identità culturale collettiva (Patrimonio UNESCO); - art. 10 – Beni Culturali; - art. 11 – Cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela; - art. 45, 46 e 47 – Altre forme di protezione – Prescrizioni di tutela indiretta (zone di rispetto del vincolo); - art. 94 – Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo; - art. 134 – Beni Paesaggistici; - art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (vincoli decretati); - art. 142 – Aree tutelate per legge (c.d. zone Galasso); - art. 143, comma 1, lett. e) - aree riconosciute di interesse paesaggistico dai Piani Paesaggistici regionali; - art. 143, comma 1, lett. g) - zone di riqualificazione paesaggistica; - art. 152 – Interventi soggetti a particolari prescrizioni. 	<p>RECEPITO NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrato il rispetto della normativa citata nei Criteri per Tipologia di investimento con riferimento alla TI03 "Cantieri e opere murarie" 7.2).</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	24. In merito ai criteri di mitigazione per gli strumenti attuativi di cui al capitolo 7 del RA, in particolare, <u>con riferimento agli impianti fotovoltaici, si propone di inserire delle misure tali da garantire il minor impatto paesaggistico.</u>	RECEPITO NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrato il riferimento nei Criteri per os 2.2 (Par.7.1.2).
	25. PRESO ATTO delle indicazioni sul monitoraggio dell'attuazione del Programma riportate nel Rapporto Ambientale, dal punto di vista metodologico, <u>si raccomanda che lo stesso sia adeguatamente strutturato ed esplicitato nel Rapporto Ambientale, con indicazione di tempi, periodicità e modalità di consultazione per un'adeguata attività di reporting</u> volta ad indicare gli obiettivi raggiunti, così come i loro esiti negativi (o parzialmente negativi) e le eventuali conseguenti modifiche ed integrazioni necessarie	vedi 7.10 RECEPITO NEL RA Osservazione recepita nel Cap. 10 "Progettazione del sistema di monitoraggio"
	26. Ai fini del monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Programma sulla componente paesaggio e patrimonio culturale, si sottolinea l'importanza di <u>prevedere un sottogruppo di specifici indicatori teso a misurare in maniera più aderente gli eventuali impatti ed effetti negativi del Programma sul patrimonio culturale e sul paesaggio</u> , al fine di predisporre i più adeguati correttivi. Nello specifico si suggerisce di utilizzare i seguenti indicatori almeno su base comunale: consumo di suolo all'interno dei beni paesaggistici art. 136 del D.lgs. n. 42/2004 (ha e variazione percentuale); consumo di suolo all'interno dei beni paesaggistici art. 142 D.lgs n. 42/2004 (ha e variazione percentuale); consumo di suolo all'interno sia dei paesaggi rurali sia dei paesaggi costieri (ha e variazione percentuale); grado di frammentazione dei beni paesaggistici artt. 136 e 142 per mezzo di infrastrutture lineari.	RECEPITO NEL RA Osservazione recepita nel Cap. 10 "Progettazione del sistema di monitoraggio"; per alcuni degli indicatori citati dovrà essere verificata la disponibilità su scala territoriale adeguata.
	27. Alle indicazioni sopra riportate, si aggiunga anche la possibilità di prendere in considerazione gli <u>Indicatori BES Istat 9</u> , riferiti al paesaggio e al patrimonio culturale, che potranno risultare utili sia ai fini del Piano di monitoraggio VAS, sia quali indicatori per le analisi di contesto.	NON RECEPITA Nell'analisi di contesto sono già stati considerati diversi indicatori BES ISTAT (es. Spesa media per la tutela e la valorizzazione di beni, Densità e rilevanza del patrimonio museale strutture espositive permanenti , Abusivismo, insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita, preoccupazione per il deterioramento del paesaggio). Nel monitoraggio è presente l'indicatore abusivismo; data la natura e il settore di intervento del PN, non si è ritenuto di integrare ulteriormente gli indicatori BES.
	28. Nel lasso di tempo indicato di implementazione del Programma (2021-2027) potranno essere attuate ridefinizioni dei Piani Paesaggistici vigenti, con conseguenti individuazioni di nuovi ambiti territoriali dalla maggiore o minore	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi.

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	sensibilità rispetto alla tutela del paesaggio e dei beni culturali di cui il Programma, nel proseguo delle successive fasi di pianificazione e attuazione, dovrà tenere conto.	Integrazione nei Criteri per Tipologia di investimento con riferimento alla TI03 “Cantieri e opere murarie” (trasversale alle Priorità 1 e 2 del PN) (Par. 7.1.2)
	29. Per quanto attiene alle fasi di progettazione delle opere, venga messa a punto una fase di valutazione per <u>l'individuazione delle aree idonee</u> , con particolare riferimento alla preventiva consultazione degli Uffici territoriali del MiC che dovrà avvenire prima di attivare eventuali tavoli di concertazione con gli enti locali, al fine di acquisire un quadro complessivo delle criticità paesaggistiche, dei vincoli e di ogni altro elemento di attenzione, inerente alle esigenze di tutela del patrimonio culturale, che possa orientare al meglio le successive scelte localizzative.	PARZIALMENTE RECEPITA NEL RA Osservazione di cui tener conto in fase di progettazione delle opere. L'indicazione è stata recepita nei Criteri per TI03 “Cantieri e opere murarie”, con riferimento agli interventi che, per tipologia e dimensione, risultino più significative (Par. 7.2)
	30. In linea generale, dal punto di vista progettuale, si raccomanda di <u>prevedere criteri premianti per interventi che evitino frammentazione del paesaggio o alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi degli ambiti tutelati</u> , privilegiando pertanto fin da subito le soluzioni progettuali che riducano quanto più possibile impatti negativi sul contesto, puntando al contempo a preservare i centri storici, le aree a maggiore grado di naturalità, i fondi rustici in ambito urbano e gli elementi paesaggistici minuti strutturanti il paesaggio quali muri, terrazzamenti a secco, pavimentazioni e scale in pietra, sentieri, filari e macchie alberate, siepi comprensive degli apparati radicali.	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei Criteri per Tipologia di investimento con riferimento alla TI03 “Cantieri e opere murarie” (trasversale alle Priorità 1 e 2 del PN) (Par. 7.2)
	31. In linea generale, considerati i primati negativi in termini di consumo, depauperamento e semplificazione/banalizzazione del palinsesto paesaggistico detenuti da alcune Regioni, si evidenzia la necessità che <u>la selezione degli interventi strutturali/infrastrutturali sostenuti dal Programma avvenga attraverso l'individuazione di criteri premianti le scelte localizzative prive di interferenze negative con il sistema dei beni paesaggistici e culturali</u> . Si raccomanda altresì che nella selezione degli interventi sostenuti dal Programma siano adottati trasversalmente <u>criteri che favoriscano progetti tesi al recupero di suoli già artificializzati ed urbanizzati, minimizzando l'ulteriore consumo di suolo naturale, perseguendo il corretto inserimento degli interventi nel contesto secondo criteri di compatibilità paesaggistica e/o culturale</u> , nonché individuando, ove opportuno, le mitigazioni necessarie.	RECEPITA NEL RA Osservazioni di cui tenere conto in sede in fase di progettazione dei singoli interventi. Integrazione nei Criteri per Tipologia di investimento con riferimento alla TI03 “Cantieri e opere murarie” (trasversale alle Priorità 1 e 2 del PN) (Par. 7.2)
	32. <u>Particolare attenzione dovrà essere posta alle opere di compensazione che dovranno essere previste nelle aree interessate dalle nuove realizzazioni dove, si auspica, che vengano previsti anche recuperi e restauri di beni afferenti al</u>	PARZIALMENTE RECEPITA La definizione delle opere di compensazione potrà essere valutata in fase attuativa in relazione alla realizzazione di

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
	<p>patrimonio culturale che presentino particolari condizioni di degrado. Per detti beni sarà necessario acquisire le autorizzazioni di cui al DL.gs 42/2004 e s.m.i. Elementi di dettaglio e scelte operative, sarà d'uopo vengano determinate in costruttivo contraddittorio con le competenti Soprintendenze territoriali.</p>	<p>interventi particolarmente significativi per dimensione e tipologia e in rapporto alla sensibilità dei contesti. Integrazione nei Criteri per Tipologia di investimento con riferimento alla TI03 "Cantieri e opere murarie" (trasversale alle Priorità 1 e 2 del PN) (Par. 7.2)</p>

Allegato Osservazioni pervenute durante la fase di consultazione sulla proposta di PN RIC e Rapporto Ambientale e modalità di recepimento

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
1. MIC Soprintendenza Bari	Si veda il Parere tecnico istruttorio MIC (osservazione confluita nel parere tecnico-istruttorio)	Si veda il Parere tecnico istruttorio MIC (osservazione confluita nel parere tecnico-istruttorio)
2. ARPA Calabria	Rispetto alla procedura di VAS in oggetto non vi sono ulteriori elementi conoscitivi e valutativi da proporre.	Non necessita di recepimento
4. ARPA Basilicata	Si condivide l'approccio adottato e descritto nel Rapporto Ambientale	Non necessita di recepimento
3. ARPA Puglia	<p>In merito agli interventi strutturali / infrastrutturali sostenuti dal PN RIC, nel caso di realizzazione di grandi impianti a terra nel RA è riportato che "(..) gli impianti a terra non sono esclusi ma esplicitamente previsti come "seconda scelta" rispetto agli edifici esistenti, tettoie, parcheggi, ecc.". A tal proposito pur condividendo i criteri individuati al fine di mitigare i potenziali impatti sul consumo di suolo, biodiversità e sul contesto paesaggistico e culturale di tali opere, si ritiene che già nella fase di pianificazione debbano essere esclusi gli interventi che possono causare maggiore consumo di suolo, seppur reversibile, e rendere ammissibili solo quelli realizzati in aree già impermeabilizzate.</p> <p>Nel caso di impianti a terra in aree agricole si ritiene importante rendere ammissibili solo quelli che soddisfano i requisiti previsti dalle Linee guida in materia di Impianti Agrivoltaici elaborate dal MiTE.</p> <p>Per quanto concerne gli investimenti sulla rete di trasmissione e distribuzione, ed in particolare per la costruzione di nuove porzioni di rete, si ritiene utile che sia prevista già nella fase di pianificazione anche la dismissione delle linee obsolete, con il relativo indicatore di risultato nell'ambito del Piano di Monitoraggio (riof. Lett. 1 – All. ti VI D. Lgs. N. 152/2006).</p>	<p>RECEPITA PARZIALMENTE NEL RA</p> <p>Integrazioni in Criteri per os 2.2 e 2.3 (Par. 7.1).</p> <p>È stato ulteriormente rafforzato il preesistente indirizzo del PN verso la realizzazione di interventi su aree già impermeabilizzate. Tale indirizzo si tradurrà in opportuni criteri di selezione negli strumenti attuativi.</p>

Soggetto	Indicazioni e raccomandazioni per il PN RIC e il Rapporto Ambientali	Modalità di recepimento / Controdeduzione
6. ARTA Abruzzo	<p>Nella considerazione che la Regione Abruzzo è coinvolta dalle azioni del piano in qualità di regione confinante, con il potenziale coinvolgimento di aree protette di pregio, per evitare i potenziali effetti diretti o indiretti sulla biodiversità, è raccomandato di evitare il consumo di suolo nelle aree sensibili, rimandando la verifica di eventuali effetti diretti o indiretti allo svolgimento delle procedure di Valutazione di incidenza alla scala di progetto, verificandone la coerenza anche con i Piani di Gestione, laddove prevista ai sensi della normativa vigente.</p> <p>Si raccomanda inoltre un'attenta valutazione del contesto paesaggistico, allo scopo di mantenere e/o promuovere l'armonico inserimento paesistico prediligendo, ove possibile, interventi che contribuiscano alla rigenerazione dei contesti territoriali di riferimento.</p> <p>Si ritiene che particolare attenzione dovrà essere rivolta agli interventi sulla rete di trasmissione dell'energia, ritenuti ad alto potenziale impattante sul territorio, soprattutto se non relativi ad una semplice sostituzione e miglioramento dell'esistente ma ad un incremento della stessa; visto il potenziale impattante delle reti dell'alta e altissima tensione, si auspica in via prioritaria, per queste tipologie, la dismissione delle linee obsolete. Per quanto riguarda invece le linee di media e bassa tensione a distribuzione di singole utenze si dovrebbe prevedere l'impegno, da parte dei gestori e delle società di distribuzione, a preferire quanto più possibile l'interramento della rete infrastrutturale.</p> <p>Si richiama lo stesso principio precauzionale anche per le azioni di risanamento e miglioramento che coinvolgono la qualità dell'aria e dei corpi idrici superficiali, che dovranno allo stesso modo prevedere la minimizzazione degli impatti cantieristici ed il rispetto dei Piani ordinati di risanamento territoriali vigenti, ove previsti.</p>	<p>Nello studio di incidenza è previsto che per i singoli interventi siano verificate eventuali interferenze con i Siti Natura 2000 e sia applicata la VINCA a scala di progetto.</p> <p>Per quanto riguarda il contesto paesaggistico, sono stati integrati i Criteri per os. 2.2 (Par. 7.1) e TI03 (Par. 7.2)</p> <p>Per os 2.3 è stato inserito un criterio relativo alla contestuale dismissione di linee obsolete sostituite dalle nuove porzioni di linea costruita (Par. 7.1).</p> <p>NON PERTINENTE Le azioni citate non rientrano nel campo di intervento del PN RIC</p>
6. MIC Ministero della cultura – Soprintendenza di Cagliari e province di Oristano e Sud Sardegna	Si veda il Parere tecnico istruttorio MIC (osservazione confluita nel parere tecnico-istruttorio)	Si veda il Parere tecnico istruttorio MIC (osservazione confluita nel parere tecnico-istruttorio)